

# RESOCONTO STENOGRAFICO

130.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifica):		Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	10691
Presidente .....	10733	Bressa Gianclaudio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	10690
<b>Disegno di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	10687	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .	10697
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> , comma 3, del regolamento):		Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) .	10696
Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751) ....	10690	Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) ....	10698
Presidente .....	10690	Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10695
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	10692	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10691
Boato Marco (gruppo misto verdi-l'Ulivo) .	10693	Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) .....	10694
		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione con modificazioni):	
		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996,	

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

	PAG.		PAG.
n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751) .....	10700	<b>Missioni</b> .....	10687
Presidente .....	10700, 10712	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>	
Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	10714, 10717	Presidente .....	10727, 10733
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	10700, 10710, 10713, 10714, 10720	Olivo Rosario (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10732
Castellani Pierluigi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	10721	Parrelli Ennio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10732
De Franciscis Ferdinando (gruppo CCD-CDU) .....	10716, 10724	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	10726
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) .....	10704, 10718, 10719, 10724, 10725	Saonara Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	10726
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	10716	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10715, 10718, 10721, 10722	Presidente .....	10687
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10718, 10720	<b>Progetti di legge di ratifica nn. 2099 e 2103 (Rinvio della discussione):</b>	
Lo Presti Antonino (gruppo alleanza nazionale) .....	10709, 10714, 10716, 10717	Presidente .....	10688, 10689
Marras Giovanni (gruppo forza Italia) ....	10707	Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) .	10688
Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	10705	Leccese Vito (gruppo misto verdi-l'Ulivo) .	10688
Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale) .	10713, 10720	Leoni Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10688
Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10702, 10717, 10719, 10725	Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) .....	10689
Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	10717, 10725	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) .....	10689
Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	10714	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	10688
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	10702, 10710, 10713, 10719, 10720, 10724	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		Presidente .....	10699, 10700
Presidente .....	10727	Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	10699
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	10729	Mammola Paolo (gruppo forza Italia) .....	10699, 10700
Cito Giancarlo (gruppo misto AT6-Lega d'Azione Meridionale) .....	10732	Savarese Enzo (gruppo forza Italia) .....	10699
Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	10727, 10728	<b>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle abbinare proposte di legge Balocchi ed altri n. 559; Carli ed altri n. 967; Alessandro Rubino ed altri n. 1189; Pezzoli ed altri n. 2055; Mazzocchi ed altri n. 2381</b> .....	10687
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	10730	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ..	10736
Spini Valdo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	10728	<b>DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONINO LO PRESTI, GIOVANNI MARRAS E TERESIO DELFINO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2751</b> .....	10736

**La seduta comincia alle 14,05.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 gennaio 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bordon, Maccanico, Pinza, Sales, Soriero, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 16 gennaio 1997, della XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato), è stato approvato in sede legislativa il seguente progetto di legge:

S. 946. — « Disposizioni per il personale comandato presso il Ministero dell'ambiente » (approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (2417).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Preavviso  
di votazioni elettroniche (14,06).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

**Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle abbinare proposte di legge Balocchi ed altri n. 559; Carli ed altri n. 967; Alessandro Rubino ed altri n. 1189; Pezzoli ed altri n. 2055; Mazzocchi ed altri n. 2381.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

BALOCCHI ed altri; CARLI ed altri; Alessandro RUBINO ed altri; PEZZOLI ed altri; MAZZOCCHI ed altri: « Modifiche all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di impresa artigiana costituita in forma di società a responsabilità limitata con unico socio » (559-967-1189-2055-2381) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Rinvio della discussione dei progetti  
di legge: nn. 2099 e 2103 (14,11)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla discussione del progetto di legge di ratifica n. 2099.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiedere il rinvio dell'esame del progetto di legge n. 2099, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, e del progetto di legge n. 2103, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, recante la ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia.

Per quanto riguarda il primo provvedimento, il motivo della richiesta è di ordine tecnico, risultando assente il relatore, onorevole Danieli, non è possibile svolgere la relazione.

In secondo luogo, con particolare riguardo al secondo provvedimento, sono in corso contatti tra il nostro Governo ed i governi sia turco (per la prima ratifica) sia colombiano, per la seconda.

Il dibattito che si dovrà svolgere in quest'aula su questi due progetti di legge di ratifica potrebbe essere arricchito dall'esito di tali incontri; pertanto propongo di sospendere l'esame di questi due punti dell'ordine del giorno, in attesa di eventi nuovi.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio ad altra seduta dell'esame dei progetti di legge di ratifica, di cui ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Intervengo contro la proposta formulata dall'onorevole Leccese anche perché mi pare che si continui sempre a protrarre l'esame di questi provvedimenti. Sono, infatti, alcuni mesi che sono all'ordine del giorno dell'Assemblea e che ne viene rinviato o ritardato l'esame.

Pur comprendendo le ragioni di tale richiesta, esposteci individualmente dal Governo, è comunque opinabile rinviare l'esame di tali provvedimenti, anche perché ritengo che l'opinione di questo Parlamento al riguardo potrebbe semplicemente rafforzare la posizione del Governo nelle trattative che riguardano il nostro concittadino in difficoltà in quel paese.

CARLO LEONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Intervengo solo per dire che le motivazioni addotte dall'onorevole Leccese in ordine alla richiesta di rinvio dell'esame dei provvedimenti di cui ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno sono a nostro avviso convincenti.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero innanzi tutto precisare che la richiesta di rinvio non è stata avanzata dal Governo, bensì dall'onorevole Leccese, vicepresidente della III Commissione; il Governo, semmai, si è limitato ad esprimere un'opinione, ma certo non ha avanzato tale richiesta.

Per quanto ci riguarda possiamo accoglierla, chiedendo però che in tempi brevi si giunga alla trattazione dei punti all'ordine del giorno in questione.

In questi giorni si potrebbero verificare fatti che potrebbero contribuire ad una comprensione più completa di tutti gli elementi che fanno anche da sfondo non agli accordi di cooperazione in oggetto, ma ai rapporti con quei paesi; tuttavia la richiesta di rinvio non può comportare tempi lunghi per la trattazione. Questa è la mia risposta.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, credo che debba essere ascoltato l'onorevole Niccolini, che è relatore sul provvedimento n. 2103. L'onorevole Danieli, relatore sul provvedimento n. 2099, ha delegato il vicepresidente della Commissione a rappresentarlo, quindi a manifestare il proprio intendimento, ma poiché mi risulta che l'onorevole Niccolini sia presente, riterrei importante ascoltare le motivazioni del relatore prima di esprimere un voto, al di là degli schieramenti che poi si formeranno come sempre in questi casi.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, consenta che al di là dell'argomento io elevi la mia protesta per il modo in cui si è proceduto soprattutto da parte dei relatori e del vicepresidente della Commissione circa i provvedimenti all'ordine del giorno. Non capisco perché l'assenza del relatore, che, come diceva l'onorevole Morselli, può essere sostituito da un altro collega, debba portare automaticamente al rinvio dell'esame di un provvedimento

che, come rilevato dall'onorevole Fei, è iscritto all'ordine del giorno già da molto tempo.

Nell'elevare la mia protesta presento anche un'istanza molto pressante perché l'esame del provvedimento possa essere portato finalmente a compimento.

PRESIDENTE. Il suo intervento, onorevole Selva, non attiene propriamente all'ordine dei lavori, nel senso che non concerne le proposte avanzate, le quali debbono essere esaminate secondo le procedure regolamentari, che consentono ai parlamentari di proporre l'inversione o il rinvio di punti all'ordine del giorno e all'Assemblea di esprimersi, come io ho consentito. Pertanto, per quanto concerne l'ordine dei lavori, la Presidenza ha proceduto nel rispetto delle procedure che ci vincolano tutti.

A questo punto l'Assemblea non può che esprimersi sulla proposta di rinvio dell'esame dei provvedimenti di cui ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Leccese di rinviare la discussione dei progetti di legge n. 2099 e n. 2103.

*(Segue la votazione).*

Poiché non c'è accordo sull'esito della votazione, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Leccese di rinviare la discussione dei progetti di legge n. 2099 e n. 2103.

*(È approvata).*

Non tratteremo pertanto i punti 2 e 3 dell'ordine del giorno, rimettendo alla Conferenza dei presidenti di gruppo la determinazione della data del relativo esame.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751) (ore 14,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre 1996, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 599 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2751.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta dei presidenti dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Il provvedimento in esame reitera in parte alcune disposizioni contenute nel decreto-legge n. 492 del 1996. In sede di I Commissione si è lungamente discusso sul fatto che la reiterazione di questo decreto in qualche modo potesse contraddire la sentenza della Corte costituzionale, che limitava la possibilità di reiterare i decreti-legge.

Si tratta di una questione molto interessante che credo debba essere affrontata con una certa determinazione. In qualche modo, da parte di esponenti dell'opposizione si faceva balenare l'ipotesi secondo la quale la presentazione di questo prov-

vedimento potesse aggirare la sostanza della sentenza della Corte. Così, a mio modo di vedere, non è e cercherò di argomentarlo.

Il Governo ha deciso di trasfondere i contenuti del decreto-legge n. 492 in tre provvedimenti distinti: un disegno di legge che recepisce la quasi totalità delle disposizioni contenute nel decreto; un disegno di legge di sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge; un decreto-legge, quello oggi in esame, con il quale sono state reiterate le sole disposizioni per le quali sussistevano i requisiti di necessità ed urgenza. Questo è, a mio parere, l'aspetto più importante da sottolineare, giacché nel provvedimento all'ordine del giorno sono contenute solo alcune precise e specifiche norme che appunto erano necessarie ed urgenti, requisito previsto dalla Costituzione e riconosciuto ovviamente anche nella sentenza della Corte costituzionale.

Se guardiamo al contenuto normativo - si tratta sostanzialmente di due articoli - possiamo rilevare che i requisiti di necessità e di urgenza sono facilmente individuabili. La prima motivazione per la quale si è reso necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza è quella di garantire la continuità dei flussi finanziari agli enti locali. L'articolo 1 reca norme che prevedono l'incremento del fondo ordinario, il trasferimento dell'importo residuo spettante a titolo di contributo ordinario e rivalutato dell'inflazione per la restituzione del taglio che fu effettuato nel 1995, il contributo straordinario per la fusione dei comuni, il fondo ordinario per le comunità montane, i fondi speciali per i comuni di Napoli e Palermo per i lavori socialmente utili.

Le disposizioni reiterate consentono poi di affrontare un altro grave problema che riguarda la stessa possibilità di vita e di operatività degli enti locali. L'articolo 2, infatti, contiene tutta una serie di norme che tendono ad evitare la perdita di gettito relativa ai tributi ed alle tasse di competenza ed a procedere nell'attuazione di programmi di dismissione del patrimonio immobiliare che era già stato avviato.

Questa è una norma particolarmente importante, perché va a sistemare tutta la partita relativa alla definizione delle norme concernenti la liquidazione e l'accertamento dell'ICI degli anni pregressi, riproduce norme di esenzione dell'INVIM per l'alienazione di immobili fatte da parte degli enti locali e, soprattutto, consente l'accensione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento degli espropri. Senza la previsione di queste norme la stragrande maggioranza degli enti locali, dei comuni, si sarebbe trovata in una situazione di dissesto finanziario; la questione doveva essere definita entro l'anno 1996.

Pertanto, le disposizioni reiterate, che - giova ricordarlo - mettono a disposizione degli enti locali 2.300 miliardi senza i quali in moltissimi casi avremmo assistito a situazioni di dissesto finanziario, possono sicuramente essere considerate urgenti e necessarie.

L'ultima previsione di questo provvedimento sposta la data per la presentazione dei bilanci e per la determinazione delle tariffe e dei tributi al 28 febbraio 1997, norma che ha consentito, in questo caso a tutti i comuni d'Italia, di non procedere nell'illegalità e nella scorrettezza.

Quindi, ricordando che il Governo ha proceduto in maniera molto corretta, disarticolando i contenuti della legge n. 492 in tre diversi provvedimenti (due disegni di legge ed il decreto in esame), credo che sicuramente possa essere espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza che qui vengono richiamati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Sono un po' imbarazzato nell'intervenire in quanto constatato come i problemi finanziari degli enti locali vengano approcciati nel modo che il collega che mi ha preceduto ha avuto modo di esporre.

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di favorire l'ascolto di quanto dice l'onorevole Roscia.

**DANIELE ROSCIA.** Io sono anche sindaco di un piccolo comune della Padania e vorrei sottolineare come, spesso e volentieri, la superficialità che il livello istituzionale centrale, quale il Parlamento nazionale, ha nei confronti dei problemi degli enti locali e le apprensioni cui ha fatto cenno anche il collega che mi ha preceduto in tema di dissesti finanziari la dicano lunga sulla non necessità di questo decreto.

Tra l'altro, vorrei ricordare al collega che alcune tematiche raccolte in questo decreto raffazzonato sono indicative dello stile di governo di questa maggioranza di centro-sinistra, stile che anche nel corso della finanziaria è stato usato per trattare alcuni argomenti. Voglio ricordare che la proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi è già contenuta in un comma della finanziaria che ha ottenuto la fiducia di questo Parlamento.

Il Governo addirittura è arrivato talmente preparato in Commissione bilancio che non conosceva neppure il contenuto degli emendamenti che aveva presentato e poi ha dichiarato che era necessario coordinare le norme previste in questo decreto-legge con quelle già approvate, per evitare il sorgere di problemi interpretativi!

E allora, era proprio necessario inserire all'ordine del giorno l'esame di questo decreto-legge, sulla base di elementi che anche noi condividiamo, ad eccezione del modo di lavorare che caratterizza questa Repubblica avviata al disfacimento? Questo è un modo di legiferare assurdo che

pone, nel caso in esame, tutti i comuni d'Italia nelle condizioni di andare incontro al dissesto finanziario.

Pertanto, se vi era un'urgenza, era quella di non approvare questo decreto! Infatti, alcune sue parti sono già state approvate e comunque i comuni hanno bisogno di una normativa chiara e duratura nel tempo, e non dei tanti provvedimenti *ad hoc* che ogni anno vengono presentati! Ricordo il passaggio delle provvidenze ai comuni di Napoli e di Palermo: lo abbiamo visto negli anni passati e ancora oggi.

E allora, dov'è la programmazione? Dov'è la capacità di gestione amministrativa degli amministratori locali che devono approvare i bilanci? Peraltro, alcune amministrazioni locali hanno approvato i bilanci prima ancora del 31 dicembre 1996, perché tanto sanno che la legge finanziaria è il primo dei tanti provvedimenti in materia. Val la pena, allora, approvare un bilancio che sappiamo tutti essere provvisorio e che sicuramente subirà tante modifiche successive, che ovviamente mettono a repentaglio la serietà di programmazione di quegli amministratori locali che, contando su risorse certe, chiedono sacrifici ai cittadini?

Altro che comuni che vanno incontro al dissesto! Che faccia tosta! Abbiamo visto nel corso della finanziaria come sul capitolo degli enti locali poggiasse un pilastro per il risanamento della finanza pubblica; ma alla fine dei vari valzer, anche se erano considerati tutti i comuni, solo i piccoli sono stati soggetti ai tagli! Solo i piccoli comuni governati soprattutto dal centrosinistra e che si lamentano della tesoreria unica.

Ebbene, con questo provvedimento si va da una parte a sfilacciare la virtuosità di una posizione che l'attuale Governo vuole rilanciare, e dall'altra si avvia una sperequazione fra i piccoli e i grandi comuni, cioè fra quei comuni che non sanno programmare fin dall'inizio un andamento virtuoso e che sperano sempre attraverso simili decreti di poter chiudere un bilancio in equilibrio.

Allora, a nostro avviso, per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame non sussistono i requisiti né di necessità né di urgenza. Ci stiamo occupando della conversione in legge di un decreto-legge che in parte replica a norme già cogenti e in parte cerca di salvare i conti a consuntivo, cioè addirittura l'anno dopo, di comuni che non hanno avuto il coraggio e la serietà di attuare una saggia programmazione.

Pertanto, invito tutti i colleghi a non votare sulla necessità e l'urgenza di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Marras, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale sia in Commissione affari costituzionali che in Assemblea non trova più parole per stigmatizzare un fatto di una gravità inaudita.

Con il decreto-legge in questione ci troviamo di fronte ad uno strappo clamoroso della Costituzione, ad una frode alla stessa Costituzione e siamo altresì in presenza di una frode ad una sentenza della Corte costituzionale che ho definito in altre occasioni dichiarativa e non costitutiva della volontà del Costituente. Mi riferisco alla sentenza per la quale i decreti-legge non sono suscettibili di reiterazione, perché altrimenti la loro efficacia non durerebbe 60 giorni, ma 120 o 180 giorni, con reiterazioni a catena, secondo un malcostume che si è verificato per troppo tempo.

Anche ad un bambino delle elementari salta agli occhi (lei è un fine giurista, signor Presidente) l'eccesso di motivazione di questo decreto-legge. Tale eccesso di motivazione la dice lunga, è una foglia di fico che forse avrà tranquillizzato in qualche modo chi deve essere garante della Costituzione assieme alla Corte costituzionale (per non fare nomi e cognomi, il signor Presidente della Repubblica), ma

che non tranquillizza noi di alleanza nazionale, noi del Polo e, ritengo, tutte le opposizioni, ma anche tutte le persone che in retta coscienza hanno potuto dare una semplice occhiata al decreto-legge. Ne riassumo il contenuto per i distratti, signor Presidente.

Si ricorda la sentenza n. 360 del 17 ottobre 1996 della Corte costituzionale, cioè il divieto di reiterazione dei decreti-legge. Si aggiunge che si ritiene sussista comunque la straordinaria necessità ed urgenza di emanare nuove disposizioni specifiche, perché altrimenti si provocherebbe un danno a causa della perdita simultanea del gettito relativo ai predetti tributi e tasse. Sulla base di queste argomentazioni, signor Presidente, il decreto-legge precedente, decaduto il 22 novembre, viene bellamente reiterato cambiando soltanto alcune virgole: ma la musica è rimasta pressoché la stessa. Devo aggiungere che, mentre il precedente decreto-legge era decaduto il 22 novembre 1996, il decreto-legge in questione è stato adottato oltre i sessanta giorni, il 25 novembre. Tra l'altro, quindi, non vi è nemmeno una concatenazione tra il vecchio decreto-legge e il nuovo.

Signor Presidente, non è la prima volta che dopo la storica sentenza della Corte costituzionale il Governo reitera decreti-legge cambiando soltanto poche parole. Di fronte a questo scandalo costituzionale, tutto il Polo per le libertà si rifiuta di partecipare alla votazione del decreto-legge di cui si parla.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, invito il collega Armaroli, se fosse possibile, a prestare un attimo di attenzione, perché credo che abbia annunciato una decisione che ovviamente sia lui sia il Polo per le libertà possono assumere, ma che sarebbe a mio avviso grave se venisse attuata, in quanto non mi pare siano del tutto fondate le obiezioni da lui addotte. Dico questo con il consueto spirito di confronto

e di dialogo costruttivo che il collega Armaroli conosce. Se fosse avvenuto quello che l'onorevole Armaroli ha denunciato pochi secondi fa in quest'aula, ossia che il Governo avrebbe reiterato, cambiate poche virgole, un decreto precedente non convertito in legge e quindi decaduto (mi pare, il 22 novembre scorso), il n. 492, la sua obiezione sarebbe fondata. Mi associerei anzi alla sua protesta perché saremmo di fronte ad una violazione palese della sentenza n. 360 del 17 ottobre 1996 della Corte costituzionale, che tutti noi conosciamo ormai a memoria. Collega Armaroli, credo però che lei non si sia sufficientemente informato - mi rivolgo anche agli altri colleghi del Polo per la libertà poiché ritengo che farebbero un grave errore se assumessero questa estrema decisione - circa quanto in effetti è avvenuto dopo la decadenza di quel decreto-legge.

Signor Presidente, colleghi, noi ci troviamo oggi di fronte a ben tre provvedimenti che riguardano la materia contenuta nel decreto-legge non convertito in legge. Il Governo si è a tal punto fatto carico della questione sollevata anche dal collega Armaroli (che riguarda il contenuto della sentenza n. 360 della Corte costituzionale), che ha tramutato le questioni ordinarie contenute nell'originario decreto-legge in ben due provvedimenti di legge distinti. Vi è infatti un disegno di legge ordinario del Governo che ripropone all'attenzione del Parlamento i contenuti ordinari del precedente decreto-legge e vi è, anche per venire incontro ad una delle richieste più volte avanzate dai colleghi dell'opposizione in merito alla materia dei decreti-legge non convertiti, un altro provvedimento distinto ed autonomo, un altro disegno di legge di iniziativa governativa che riguarda la regolazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, degli effetti prodotti dal decreto-legge non convertito in legge. Abbiamo quindi di fronte un disegno di legge ordinario sulla materia nel suo insieme ed un disegno di legge che in gergo parlamentare si chiama di sanatoria, ma che il collega Calderisi cerca sempre giustamente

mente di identificare con una regolazione con legge degli effetti del decreto-legge non convertito. In questo decreto-legge sono invece contenute, non in violazione, ma in attuazione di quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale, soltanto ed esclusivamente quelle disposizioni - quindi, una piccola parte del decreto-legge, non lo stesso decreto con le virgole cambiate - che hanno rinnovata ed addirittura accresciuta straordinarietà ed urgenza.

Non posso costringere nessuno a votare diversamente da come vuole votare, ma se ci troviamo in un Parlamento in cui ci si rivolge reciprocamente, i colleghi potranno anche ripensare ad una decisione annunciata. Anche perché questa decisione, collega Armaroli, inciderebbe su tutte le amministrazioni locali, da chiunque governate, dall'Ulivo come dal Polo o da alleanza nazionale; questo decreto-legge ripropone infatti al Parlamento soltanto i provvedimenti finanziari assolutamente urgenti per non creare un *impasse* totale dal punto di vista finanziario a tutti: province, comuni e comunità montane. Tanto è vero che viene previsto che dei 1.300 miliardi (saldo del contributo ordinario per le province, i comuni e le comunità montane) mille miliardi siano destinati all'accensione dei mutui per pagare gli oneri derivanti dagli espropri.

Ho sinteticamente trattato la materia giacché mi ritrovo pienamente nella puntuale relazione del collega Bressa, che ha proposto a quest'aula un giudizio positivo circa il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Nel merito di questo decreto-legge, come sempre avviene, qualunque collega della maggioranza e dell'opposizione potrà intervenire per quanto riguarda i contenuti con diverse formulazioni, quantificazioni e così via; ciò fa parte del patrimonio di elaborazione legislativa del Parlamento in ogni circostanza. Dal punto di vista della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, a me pare che questo diventerà un caso di scuola dopo la sentenza giustamente ri-

cordata della Corte costituzionale. Proprio in forza di quella sentenza, il Governo ha preso l'iniziativa di due distinti disegni di legge ordinari, uno sulla materia in generale, l'altro di regolazione degli effetti e soltanto per la materia per cui si siano riproposte, anzi con ancor maggior urgenza e visto il tempo passato, le esigenze di straordinarietà e d'urgenza; solo su quella materia - ripeto - è stato ripresentato un decreto-legge.

Per queste ragioni, non soltanto mi associo pacatamente all'invito di votare a favore che il collega Bressa ha rivolto all'Assemblea, non solo alla maggioranza ma anche alle opposizioni, perché c'è stata un'assoluta correttezza di comportamento istituzionale, ma chiederei al collega Armaroli, *melius re perpensa*, cioè valutate le considerazioni che ho svolto, di non insistere nella sua proposta, che mi parrebbe grave dal punto di vista della responsabilità del Parlamento nei confronti della finanza locale di tutte le province, di tutti i comuni, di tutte le comunità montane, che si troverebbero ovviamente in una difficoltà gravissima qualora non ci fosse la possibilità di votare la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Nel merito - ripeto - il Parlamento è sovrano e quindi potrà modificare la norma, laddove lo ritenesse opportuno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, condivido alcune delle critiche mosse dall'onorevole Armaroli, in ordine alla metodologia dei nostri lavori, ma ritengo che questo non ci autorizzi a penalizzare i soggetti ai quali sono diretti questi provvedimenti, così come non ci consente di ritenere che dal punto di vista oggettivo siano effettivamente urgenti.

Pertanto, riservandoci di discutere nel merito dei provvedimenti, dichiariamo la nostra astensione (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599. Nel confrontarmi con le osservazioni sollevate dall'onorevole Armaroli probabilmente ripeterò alcune questioni da me sollevate in Commissione ed in aula.

Non c'è dubbio che ci siamo trovati in presenza di una situazione patologica, perché il grande numero di decreti-legge che abbiamo trovato sulla nostra strada ha evidenziato innanzi tutto un malfunzionamento complessivo del Parlamento.

Credo di avere sottolineato diverse volte che, più ancora di quello relativo alle indubbie tendenze da parte dei vari esecutivi ad occupare spazi parlamentari, vi era un altro fatto che denotava l'elemento patologico, da un lato il blocco del Parlamento nell'esame di numerosi provvedimenti normativi e, dall'altro, questo nostro ordinamento che è complicato, fatto di troppe leggi e che prevede spesso la necessità di provvedimenti laddove invece sarebbero sufficienti atti di carattere amministrativo.

Non vi è dubbio che alcune riflessioni, che vanno fatte a seguito di questo decreto-legge, indicano esattamente questa come una problematica aperta. Proprio in queste ore, in Commissione affari costituzionali stiamo discutendo i cosiddetti disegni di legge Bassanini e sappiamo bene come, al di là del merito del provvedimento, ci sia un consenso generale non solo sulla necessità della semplificazione ma anche della delegificazione e che quindi si possa procedere con atti di carattere amministrativo e non con provvedimenti di legge. Ma, fino a quando questo processo non sarà compiuto, non vi è alcun dubbio che o il Parlamento troverà meccanismi procedurali più rapidi per riuscire ad approvare le varie normative oppure sempre più il Governo dovrà inevitabilmente utilizzare lo strumento del decreto-legge anche per atti che obiettivamente sono dovuti.

Il Parlamento ha segnalato in più di una circostanza come nel 1995 vi sia stato un taglio consistente dei trasferimenti agli enti locali prima di procedere in modo serio ad una approfondita riforma della finanza locale, una riforma indispensabile se vogliamo avviare un serio processo federalista, che faccia sì che il centro di spesa si preoccupi anche di recuperare le risorse necessarie per la spesa.

Il fatto che si sia potuto, in base anche alle richieste fatte unitariamente dalle associazioni degli enti locali e quindi, obiettivamente, da tutte le forze politiche... Ha ragione il collega Boato nel segnalare che le amministrazioni locali hanno diversi colori politici, non sono cioè sempre omogenee a questa maggioranza di Governo. Tutti gli enti locali hanno subito tagli pesanti che hanno creato delle concrete difficoltà. Ciò è avvenuto anche in quelle realtà che sono più attente alla spesa; parlo delle realtà minori, dei piccoli comuni.

In queste settimane ho avuto occasione di discutere spesso con sindaci di piccoli comuni che ci hanno segnalato come, ad esempio, la tesoreria unica poneva dei problemi rispetto a quei quattro interessi attivi che servivano però a far quadrare il bilancio.

Ebbene, in questa logica credo che un decreto che preveda un incremento del fondo ordinario per gli enti locali, cercando di recuperare i tagli avvenuti in passato, sia, dato il momento, un decreto importante e, come si legge nella stessa relazione, necessario ed urgente per far quadrare i conti degli enti locali, i quali — lo ripeto — avevano subito un taglio pesante nel 1995. Con ciò si riconosce semplicemente un adeguamento del tasso inflattivo pari all'1,288 per cento, cioè molto meno di quanto in realtà l'inflazione abbia colpito in passato i bilanci degli enti locali. Da questo punto di vista non vi è alcun dubbio sulla necessità ed urgenza del provvedimento.

Vi è un secondo aspetto che desidero sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, quello relativo alla disciplina per l'erogazione da parte della Cassa depositi e

prestiti dei mutui concessi a favore degli enti locali per il finanziamento degli espropri. È questa un'altra evidente necessità. Chiunque abbia amministrato un ente locale sa perfettamente che questo è uno dei buchi neri, dei problemi aperti di cui il Parlamento ha già discusso nei mesi scorsi e rispetto al quale è necessario favorire un percorso che consenta di chiudere l'esame di queste problematiche, da troppo tempo aperto.

Lo ripeto, sono assolutamente convinto che questo tipo di misure dovrebbe andare a regime attraverso altri strumenti normativi, non essendo necessario un intervento delle Camere al riguardo. Tuttavia, stante la situazione attuale, non vi è alcun dubbio che, se il Governo non avesse provveduto all'adozione del decreto-legge in esame, noi oggi ci saremmo trovati in una condizione tale che molti enti locali, non soltanto quelli strutturalmente deficitari ma anche quelli che con attenzione seguono lo stato dei loro bilanci e che fanno economie su ogni tipo di spesa, si sarebbero trovati in ulteriore difficoltà.

Credo pertanto che bene abbia fatto il Governo a provvedere al riguardo. Pertanto il nostro voto sarà favorevole.

Al di là delle questioni di merito, invito il collega Armaroli, che so attento anche a questi aspetti e non soltanto a quelli più generali cui ha fatto riferimento nel suo intervento e che conosce abbastanza bene la posizione, che in più di una circostanza ho espresso, rispetto alla complessiva patologia del sistema, a riprendere in considerazione la posizione che ha annunciato ed a partecipare al voto per consentire l'ulteriore corso del provvedimento in esame, pur con l'espressione del voto che vorrà dare. Infatti, se questo non ottenesse il « via libera » da parte dell'Assemblea, si metterebbe in difficoltà non il Governo, non il Parlamento, non la maggioranza parlamentare, ma il sistema delle autonomie locali; un sistema in cui - lo ripeto - tutte le forze politiche presenti in Parlamento svolgono funzioni di governo.

Concludo, quindi, annunciando il voto favorevole del gruppo della sinistra demo-

cratica. Auspico che venga garantito al provvedimento il suo ulteriore corso e che venga approvato dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cola.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, mi pare che si stiano confondendo i termini del problema. In questa sede ci dobbiamo limitare a verificare se sussistano o no i presupposti per applicare l'articolo 96-*bis* del regolamento; le questioni di merito non c'entrano affatto.

Se in questo momento noi dobbiamo riparare all'inerzia ed alla negligenza del Governo violando i dettati della sentenza della Corte costituzionale, il discorso è completamente diverso; si dica la verità, ma si fuoriesce dai binari di questa discussione.

Fui proprio io ad affacciare in Commissione affari costituzionali il problema. Fu il primo caso, cui hanno poi fatto seguito altri analoghi. Nell'ambito della documentazione in merito redatta dagli uffici si segnala che il provvedimento contiene disposizioni che con formulazioni diverse - un fatto meramente formale - erano già presenti in diversi articoli del decreto-legge n. 492 del 1996.

Dunque - come si è detto - ci troviamo di fronte ad una reitera non solo sostanziale ma anche formale, ancorché limitata solamente ad alcuni articoli del citato decreto.

Vi è di più. Se si leggono le motivazioni della emanazione del decreto da parte del Presidente della Repubblica, ci si rende conto che vi è un implicito riconoscimento della violazione dei principi costituzionali che, d'altra parte, fu riconosciuta - basterà leggere il resoconto di quella seduta della Commissione affari costituzionali per condividere queste mie affermazioni - da tutti i gruppi parlamentari. Cosa dice in sostanza la motivazione del decreto? Con sentenza n. 360 del 17 ottobre 1996 (siamo ad un mese ed otto giorni dalla

emanazione della sentenza della Corte costituzionale e a venti giorni dalla sua pubblicazione), la Corte, pronunciandosi in ordine alla rinnovazione dei decreti-legge, ha affermato il principio della illegittimità costituzionale dei provvedimenti di urgenza riproducenti nella forma e nella sostanza disposizioni contenute in decreti-legge non convertiti e che — prestate attenzione! — in conseguenza ed in conformità al giudizio pronunciato dall'Alta corte non è consentito riproporre le disposizioni dettate dal citato decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492. Quale sarebbe stata la conclusione? Non c'è possibilità di dare legittimità a questo decreto-legge. Vi è di più: pur tuttavia, poiché esistono delle esigenze da soddisfare — non mi sembra che questo sia un ragionamento che sotto il profilo giuridico e costituzionale possa essere accolto — diciamo « sì » a questo decreto-legge, ancorché riproduca in maniera chiarissima norme relative ad un precedente decreto-legge dichiarato decaduto e che non può essere riproposto a seguito della sentenza della Corte costituzionale.

Mai ho visto una motivazione così contraddittoria che tende solamente a supplire alle carenze determinate dalla negligenza del Governo il quale, fin dal 17 ottobre 1996, sapeva che non si sarebbero potuti reiterare decreti-legge e ha aspettato un mese e otto giorni per riproporre, due giorni dopo la scadenza, le norme di un decreto-legge decaduto e che non poteva essere reiterato. Se questo è un modo serio di amministrare, di gestire la cosa pubblica, se è un modo serio di rispettare la Costituzione, non so cosa altro aggiungere! La verità è che qui siamo chiamati a riparare agli errori del Governo e alla sua negligenza. Quanto poi all'urgenza, che non ha una motivazione obiettiva, essa si spiega solo con la negligenza del Governo.

A tutto questo non possiamo stare; ho parlato contro la sussistenza dei requisiti previsti dalla Costituzione e non rimango in aula perché, sdegnato, mi allontano

non volendo consacrare la illegittimità che si sta perpetrando (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** In questa sede stiamo valutando i requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento concernente misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (è una sorta di atto dovuto nei confronti degli enti locali). La discussione che stiamo svolgendo è ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e alla luce della recentissima sentenza della Corte costituzionale, che ha vietato la reiterazione di decreti-legge.

Ci troviamo di fronte — come ha ricordato poc'anzi il collega Cola — ad un decreto-legge che negli stessi documenti degli Uffici della Camera viene valutato come un provvedimento che contiene un lunghissimo elenco di norme che ripetono, con formulazioni diverse, quelle del precedente decreto-legge. Non è, purtroppo, il primo decreto-legge — credo sia almeno il quinto — che, a mio avviso, elude ed aggira la sentenza della Corte costituzionale sulla reiterazione dei decreti-legge.

Comprendo che, a seguito di tale sentenza, si è determinato un problema obiettivo relativo ad una serie di decreti e di norme che avevano già prodotto i propri effetti (e il Governo si è quindi trovato in questa situazione di difficoltà), tuttavia, ritengo che ci troviamo di fronte ad una gravissima violazione di una sentenza della Corte costituzionale. Se vogliamo che quest'ultima possa operare in modo efficace riconducendo i decreti-legge nel loro ambito e se vogliamo che il Parlamento possa legiferare al di fuori della massa enorme di decreti-legge, credo che bisognerebbe adoperarsi in misura estremamente rigorosa affinché quella sentenza sia effettivamente applicata. Ci troviamo quindi di fronte ad un problema di regole estremamente importante ed io credo, Presidente e colleghi, che si do-

vrebbe dare un segnale che abbia un valore politico in relazione - ripeto - a questa violazione della sentenza della Corte costituzionale.

Nel precisare che il problema che solleviamo non riguarda assolutamente il merito del provvedimento, alla luce delle motivazioni che ho testé addotto i deputati del gruppo di forza Italia - come pure quelli del gruppo di alleanza nazionale - non credono di poter partecipare alla votazione e di dover dare quindi un segnale di natura politica nei confronti di una grave violazione della sentenza della Corte costituzionale.

Affermo tutto ciò, ribadendo la nostra massima disponibilità sul merito del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Interviene in dissenso dal suo gruppo, onorevole Mancuso?

FILIPPO MANCUSO. Presidente...

PRESIDENTE. Se è in dissenso, ha a disposizione cinque minuti di tempo.

FILIPPO MANCUSO. Non li sfrutterò per intero.

PRESIDENTE. Questa è una promessa...

FILIPPO MANCUSO. Che manterrò, Presidente.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di parlare in dissenso dal suo gruppo, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Il mio dissenso lo intendo in questo limitato significato: non mi dissocio dalle ragioni addotte dal collega Calderisi, ma mi pare che esse manchino della giusta conclusione. Egli, in sostanza, ha censurato l'attivazione del procedimento relativo all'atto obiettando che, trattandosi di una reiterazione so-

stanziale e formale di un atto decaduto, ai sensi della sentenza della Corte costituzionale, non sarebbe riproponibile. Egli si è limitato, tuttavia, ad identificare la sanzione a questo con il rigetto dell'approvazione del provvedimento. Adducendo tali motivazioni non ha però sottolineato - come avrebbe dovuto - e non ha seguito - come avrebbe dovuto - l'iter attraverso il quale si è pervenuti a riproporre illegittimamente l'atto già consumato precedentemente. L'iter è caratterizzato dalla emanazione dell'atto da parte del Presidente della Repubblica il quale, investendosi della responsabilità della verifica della regolarità del procedimento di preparazione e di formazione della legge, si è giustamente richiamato al dettame di quella sentenza che interdice la possibilità della replica. Tuttavia, dopo aver dato atto di questo - e si tratta del Presidente della Repubblica - egli consapevolmente viola la norma che evoca.

Il mio non è quindi un vero e proprio dissenso ma l'integrazione dell'incompletezza che si riscontra nelle argomentazioni del collega Calderisi e forse di altri colleghi. Eccepisco qui la responsabilità politica, giuridica, costituzionale dell'autore della emanazione, che non può addurre uno stato di necessità di merito, come egli fa nella seconda parte della motivazione, al quale quindi va semplicemente imputato di essersi posto in un modo ragionato e politico, cioè per sovvenire alle manchevolezze del Governo, contro la disposizione che non ignorava ma che ben sapeva essere vigente, tanto da citarla.

Concludo il mio intervento - attenendomi ai cinque minuti a mia disposizione - per chiedere che si dia atto di questa protesta sull'ennesima illegalità del dottor Scalfaro e che vengano assunte responsabilità ai fini delle ulteriori conseguenze legali, costituzionali e penalistiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 599 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2751.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	309
Votanti .....	306
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	154
Hanno votato <i>sì</i> ....	252
Hanno votato <i>no</i> ...	54

Sono in missione ventidue deputati.

*(La Camera approva).*

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 15,15).**

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, volevo sollevare un problema rispetto al quale credo che il ministro Ciampi dovrebbe venire a riferire in quest'aula.

Ieri sera l'Assemblea a maggioranza ha respinto il disegno di legge di conversione del decreto-legge presentato dal Governo Prodi sulla fusione STET-Telecom e la cessione al Ministero del tesoro. Sempre ieri sera abbiamo appreso dal *TG1* che il ministro del tesoro ha definito ininfluente il voto perché comunque egli va avanti. Allora, delle due l'una: o il telegiornale ha interpretato male il ministro Ciampi e allora gradiremmo sapere dal ministro stesso cosa ne pensa; oppure il ministro Ciampi non si cura dell'articolo 77 della Costituzione e ritiene che il lavoro del Parlamento sia ininfluente. Credo quindi che la presenza del ministro del tesoro sia necessaria per un chiarimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Savarese. Il suo intervento sull'ordine dei lavori riguarda, semmai, un'iniziativa futura, perché i lavori odierni sono fissati secondo l'ambito ed i limiti del presente ordine del giorno.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritengo di dovermi associare alla richiesta avanzata dall'onorevole Savarese giacché chi vi parla ed altri deputati del mio gruppo ieri hanno ampiamente motivato la posizione ed il voto contrario della lega nord. Il resoconto stenografico della seduta di ieri documenta in modo preciso e chiaro quella che è stata una posizione assolutamente ragionevole.

Per tale motivo riteniamo che le dichiarazioni del ministro Ciampi siano, oltre che un'offesa al Parlamento, un'offesa anche ai deputati che lavorano seriamente in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a non abusare di tale strumento altrimenti, anziché giovare al buon andamento dei lavori, rischiamo di complicarlo.

Onorevole Mammola, ha facoltà di parlare, anche se - ripeto - tale facoltà andrebbe usata con discrezione per evitare, appunto, che l'uso diventi un abuso. Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, non credo di essere tra i deputati che intervengono frequentemente in aula; se chiedo di intervenire...

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, volevo solo dire che lo strumento dei

richiami sull'ordine dei lavori deve essere funzionale proprio all'ordine dei lavori. Se non giova a quest'ultimo non facilita il buon andamento dell'attività parlamentare al quale tutti tendiamo.

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Mi trovo a dover intervenire per supportare le richieste formulate dai colleghi in ordine alla presenza del ministro Ciampi. Mi corre l'obbligo di svolgere tale richiamo anche per il fatto che in Commissione trasporti, fin dall'inizio della legislatura, abbiamo chiesto al ministro Ciampi di venire a riferire sulle politiche del Tesoro, con particolare riferimento alle Ferrovie dello Stato di cui il Tesoro è azionista.

Nonostante le nostre reiterate richieste attraverso la presidenza della Commissione, il ministro Ciampi non ci ha ancora degnati nemmeno di una risposta, per quanto ci è dato sapere. Visto che tali atteggiamenti e comportamenti si stanno perpetuando sia nei rapporti tra il ministro e la Commissione di merito, sia nei rapporti che il ministro intende intrattenere con il Parlamento, considerato che ha dimostrato così scarsa attenzione nei confronti della nostra istituzione, ritengo di dover associare la mia richiesta a quelle avanzate dai colleghi, invitando formalmente la Presidenza della Camera ad attivarsi, mediante gli uffici preposti, affinché il ministro venga a rispondere nelle sedi competenti, appunto quelle parlamentari, dei suoi atti, dei suoi comportamenti e della sua linea politica.

PRESIDENTE. Desidero dire ai colleghi che si sono espressi in ordine alle dichiarazioni ed al comportamento di un rappresentante del Governo, che — come sanno benissimo — possono ricorrere agli strumenti del sindacato ispettivo.

La Presidenza, come del resto ognuno di voi, ha preso atto delle motivazioni espresse; lo stesso Governo è presente e quindi ha potuto ascoltare le richieste avanzate. Faccio tuttavia notare che la Presidenza della Camera non può convocare un ministro se non sono attivati gli

strumenti idonei a che il dibattito possa inquadrarsi secondo i principi regolamentari.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (2751) (ore 15,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti costituzionali a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Campatelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore*. Presidente, colleghi, sarò breve nel svolgere la mia relazione in quanto rinvio alla relazione che accompagna il provvedimento per quanto riguarda più specificamente le misure contenute nel decreto-legge.

Vorrei solo richiamare brevemente due o tre aspetti, il primo dei quali riguarda il fatto che tale provvedimento si rende necessario, tanto più che ci troviamo già a gennaio 1997, in quanto attraverso le norme in esso contenute si viene a disciplinare l'assegnazione — peraltro già avvenuta — agli enti locali dei residui trasferimenti per il 1996.

Tali somme sono state già erogate e sono necessarie ed indispensabili per permettere ai comuni di chiudere i bilanci 1996.

Accanto a questo, che è uno dei contenuti principali del provvedimento, ossia il dettaglio delle finalizzazioni e delle ripartizioni di questi ulteriori 525 miliardi di trasferimenti, che vanno ad aggiungersi ai circa 18 mila miliardi complessivi del trasferimento erariale nel 1996 verso gli enti locali — contenuto che è il cuore della normativa — vi sono altre norme che riguardano, in particolare, la materia dei tributi locali (TARSU ed ICI). Si tratta di norme che si sono rese necessarie per evitare perdite di gettito per gli enti locali, perdite in certi casi per taluni comuni (naturalmente non per tutti) anche rilevanti, che avrebbero potuto determinare effetti pesanti sui bilanci e sugli assetti finanziari degli enti sopra richiamati.

Questi sono i due temi principali che vengono affrontati nel decreto-legge: trasferimenti erariali e norme atte ad impedire la perdita di quote, anche consistenti per alcuni comuni, di tributi locali. Accanto a queste disposizioni vi è tutta un'altra serie di norme che intervengono su aspetti particolari, ma che hanno sempre rilevanza per l'anno 1996, per impedire che si determinino vuoti rispetto a quanto già avvenuto, sempre nel 1996. Faccio un esempio: il riparto dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia per il 1996. Vi sono poi altre misure di questo tipo.

Nella discussione che ha preceduto la mia relazione si sono anche richiamate le misure tendenti a rendere possibile l'attivazione dei mutui presso la Cassa depositi e prestiti a copertura degli oneri per gli espropri nei comuni. Anche qui si tratta di oneri già sostenuti, di sentenze di pagamento da parte dei comuni già intervenute, di attivare risorse esistenti e che con il provvedimento in esame consentiamo di sbloccare.

Signor Presidente, colleghi, oltre a queste previsioni che insieme alle misure di dettaglio allegate costituiscono il contenuto proprio del provvedimento, vorrei richiamare altri tre problemi, per motivare già in sede di relazione la necessità degli emendamenti presentati al testo

dalla Commissione per evitare la sovrapposizione di norme, già contenute nel decreto-legge od introdotte durante l'iter in Commissione bilancio nello scorso mese di dicembre, poi riprese anche in provvedimenti già approvati e, quindi, già diventati legge, in particolare nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Abbiamo infatti convenuto sulla necessità di eliminare queste sovrapposizioni.

Da questo punto di vista si tratta anche, in secondo luogo, di prendere atto che i trasferimenti di cui si parla sono già avvenuti nel 1996. Lo ricordo anche con riferimento ad alcune sollecitazioni che sono state fatte nel dibattito in Commissione e che saranno sottoposte anche all'attenzione dell'Assemblea. Ho visto infatti riproporre quelle questioni in emendamenti presentati da diversi gruppi. Ebbene, noi non possiamo più intervenire sui trasferimenti già avvenuti né, quindi, possiamo operare — come dire — una diversa destinazione con riferimento a chi ha ottenuto i finanziamenti, ad oggi già erogati, laddove emendamenti dei colleghi vorrebbero proporre altre destinazioni. Da questo punto di vista si tratta di motivare gli elementi di atto dovuto del provvedimento in esame rispetto a situazioni che già si sono determinate.

L'ultima considerazione che vorrei fare, Presidente, colleghi, riguarda una serie di questioni, anche rilevanti, che attengono soprattutto alla natura ordinamentale e alle norme di carattere generale, nonché ad alcuni temi quali il riordino della finanza locale in senso lato o la riforma degli ordinamenti degli enti locali (che pure attengono all'oggetto della materia in discussione): nel collegato alla legge finanziaria è stata già approvata una norma di delega per il riordino complessivo del sistema di finanza locale.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che giace presso la Commissione bilancio della Camera il disegno di legge n. 2776, intervenendo sul quale si può cercare di dare risposta ad una serie di questioni che riguardano gli enti locali ma che ci sembra improprio, anzi impossibile cercare di ricomprendere

nell'iter di conversione del decreto-legge al nostro esame. Questo - lo ripeto - si presenta come atto dovuto, dato che interviene dopo che molti effetti (in particolare quelli relativi ai trasferimenti erariali) si sono già prodotti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, il decreto-legge in esame si è reso necessario essendovi stata una cesura dei tempi, così come è stato già osservato in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Si è reso a maggior ragione necessario per consentire che i residui trasferimenti erariali venissero assegnati agli enti locali.

Pertanto, il decreto-legge è costruito in questi termini: trasferisce le somme residue del 1996 per consentire la continuità del funzionamento. Insieme a questa disposizione vi sono norme che mirano, come già il relatore ha osservato, ad impedire una perdita di gettito per gli enti locali che avrebbe messo in estrema difficoltà le stesse amministrazioni locali per i bilanci per il 1996.

Vi sono poi alcune norme di carattere fiscale ritenute anche esse indispensabili per evitare difficoltà operative agli enti locali.

In conclusione, il Governo raccomanda caldamente un iter rapido di conversione in legge del decreto-legge, poiché è chiaro che questo provvedimento non potrebbe essere reiterato.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Devo dare atto al relatore di aver fatto uno sforzo di sintesi che comunque ha consentito a tutti i colleghi parlamentari, anche a quelli che sono poco avvezzi alle tematiche relative agli enti locali, di comprendere l'oggetto di questo decreto-legge.

È vero: si tratta di un atto dovuto, perché ormai nell'ingegneria legislativa di

tutti i precedenti Governi si è sempre messo il Parlamento di fronte al fatto compiuto con provvedimenti recanti norme di erogazione di finanziamenti. Ma, ahimé, quando i buoi sono fuori dalla stalla, farli rientrare diventa un po' difficile, specialmente quando si tratta di erogare dei finanziamenti!

Noi sindaci conosciamo la paurosa situazione in cui versano quasi tutte le amministrazioni locali; sappiamo che un simile atteggiamento è tipico nella filosofia dell'attuale Governo, che ha attribuito agli enti locali un'importanza strategica nel contenimento della finanza pubblica. Abbiamo assistito ad atteggiamenti incoerenti anche durante l'esame della legge finanziaria appena approvata e poi, nel corso degli anni (il decreto-legge in esame è uno dei provvedimenti inquadrabili in questa filosofia), ci si è trovati a rimpiangere i tagli fatti e, per venire incontro alle difficoltà di tanti amministratori locali, si è concessa una manciata di finanziamenti residui per sanare almeno le situazioni scandalose che negli anni sono emerse.

Lo scampolo di 508 miliardi, dovuto oltre ai 18 mila miliardi trasferiti agli enti locali, la dice lunga sulle difficoltà del sistema delle autonomie. Non condividiamo l'impostazione del provvedimento in quanto siamo di fronte ad un Governo acefalo, che non sa programmare nella finanziaria le necessità degli enti locali e, per di più, con la sua impostazione centralista pretende di stabilire le caratteristiche dei tributi locali per poi attribuire, a fine anno, agli enti locali la responsabilità dello « sforamento » del fabbisogno di cassa dello Stato. Perché, allora, non piangere su se stessi, perché non pensare ad una riforma complessiva? È vero, ci sono i disegni di legge Bassanini e c'è anche la delega inclusa nella finanziaria per modificare il decreto-legge n. 504. Ma non vorremmo - lo ribadisco per l'ennesima volta - che a pagare le spese di questa disastrosa situazione generale fossero ancora una volta i piccoli comuni. Quando si parla di allargare i parametri sottolineando le necessità delle aree metropolitane o si prevedono para-

metri generici e non si sottolinea invece l'esigenza di garantire le risorse ai piccoli comuni, si sta sicuramente cercando di salvare un'impostazione complessiva che non è a favore degli enti locali ma che si muove sicuramente nella direzione contraria.

La seconda parte del provvedimento contiene norme relative ai tributi locali. Voglio ribadire che gli enti locali sono impossibilitati a far pagare equamente questi tributi. I comuni infatti non hanno potestà sul catasto e si sa che l'ICI è uno dei tributi essenziali affinché gli enti locali abbiano le risorse necessarie per garantire i servizi. In un'ottica centralista, si impone ai comuni la proroga dei termini; ma occorre dare loro gli strumenti operativi per garantire quelli che noi amministratori chiamiamo i residui attivi. Alcuni amministratori, più accorti, non inseriscono tali residui nei bilanci e non hanno bisogno di questo tipo di provvedimenti per garantire l'equilibrio e la buona amministrazione. Certo, sono amministratori che si giocano la faccia, che perdono anche il posto, e non persone che scaldano le sedie! Si tratta di quelle persone più responsabili che, ahimè, dopo un'esperienza come amministratori locali, ritengono di dover rinunciare a questa responsabilità per motivi di serietà.

Come ho già detto intervenendo in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, siamo di fronte ad un decreto che ci dà l'immagine di un Governo e di un paese che non sanno regolare le finanze locali, importantissime dal punto di vista finanziario per il risanamento dello Stato nazionale. Le proroghe di un anno o di due anni che si ripetono costantemente dimostrano che questo Stato sta fallendo e che fallirà rapidamente.

Vi sono poi altre norme, vi è qualche coda velenosa inserita all'interno del provvedimento in esame. Mi riferisco agli espropri, alle norme dirette a garantire le risorse per «conguagliare» le aspettative dei diritti sindacali dei lavoratori. Tutte queste cose stravolgono l'impostazione di salvataggio ed equilibrio finanziario degli enti locali. In merito la dice lunga anche

la faciloneria di questo Governo; anche quando è stata affrontata la questione della composizione delle giunte abbiamo assistito a correzioni ripetute. Rispettando, caro relatore, tutti i principi contabili per cui occorre predisporre un provvedimento di legge provvisto di copertura, considerato che il 30 dicembre ne sono stati fatti parecchi, si poteva anche pensare a qualche correttivo che rispettasse dovutamente tali principi contabili, in base ai quali non si può certo modificare quanto è stato impegnato con provvedimenti di legge e negli anni successivi non si possono impegnare i residui se non sono stati dettati da norme.

Noi siamo d'accordo, ma abbiamo anche presentato emendamenti non estranei alla materia, il cui contenuto operativo è molto significativo. Non mi dilungo in sede di discussione generale sul merito degli emendamenti, ma è chiaro che la stessa maggioranza dovrebbe riflettere sul loro contenuto. Ci rendiamo conto, oltre alle preoccupazioni generali, di un atteggiamento che vede premiate le grandi amministrazioni ed i grandi comuni. Sappiamo che questi grandi comuni danno, soprattutto esternamente, un'immagine di un certo tipo tramite una comunicazione attenta solamente al processo di *window dressing*; siamo quindi sempre pronti a tappare i buchi dei comuni di Napoli, di Milano o di Venezia perché la loro comunicazione illude la massa dei cittadini, specialmente quelli che magari vivono in montagna e devono abbandonarla non avendo la possibilità di rimanere in quel territorio, o quei tanti comuni che si vedono defraudati della possibilità di mantenere la propria autonomia. È questo un processo che ci preoccupa; storicamente esso fu avviato anche da Benito Mussolini. Allora si mancò l'obiettivo, ma non vorrei che questo Governo di centro-sinistra pretendesse di riprendere questa posizione e questa filosofia per creare grandi centri urbani incontrollati, che finiscono inevitabilmente per determinare situazioni paurose. So che vi sono state tante proteste da parte dei piccoli comuni in merito all'orientamento del Governo;

non so se quest'ultimo abbia svolto qualche riflessione in proposito, ma speriamo che questo provvedimento induca un ripensamento nei responsabili. Questi comuni, infatti, hanno sì manifestato, ma giustamente aspettano un cambiamento di rotta nella direzione di un riconoscimento non solo di immagine ma anche di sostanza; ciò è essenziale per la sopravvivenza di tanti enti locali, che aspettano invano risposte che vedono vanificate dal comportamento di una maggioranza che doveva avere, in considerazione dell'esperienza nelle amministrazioni locali, una sensibilità maggiore, ma che delude invece costantemente e quotidianamente attraverso norme avulse ed incomprensibili.

Termino qui il mio intervento, riservandomi di fornire ulteriori precisazioni, che ritengo necessarie e dovute, in sede di esame degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, colleghi, rispetto alle attese che sottendono la conversione in legge di questo provvedimento ed al di là delle valutazioni che già sono state esplicitate sulla sua coerenza rispetto ai problemi attinenti alla puntuale attuazione dell'articolo 96-bis del regolamento, riteniamo di dover fare alcune considerazioni che attengono soprattutto all'evoluzione della legislazione ed al suo puntuale adempimento con riferimento al trasferimento dei fondi agli enti locali. Rileviamo con preoccupazione una impostazione che tende sostanzialmente per via finanziaria a creare le condizioni di mutamento degli assetti degli enti locali nel nostro paese, mentre riteniamo che i mutamenti, gli accorpamenti, le fusioni debbano avvenire non per una imposizione dall'alto, non per uno strangolamento finanziario dei piccoli comuni, ma come un processo naturale di persuasione, di presa di coscienza della necessità sia di aggregazioni più vaste, sia di accorpare la gestione dei servizi; ed è per questo che le preoccupazioni che esprimiamo trovano proprio in questo provvedimento ulteriori conferme.

Sul piano specifico del contenuto del provvedimento, certamente non possiamo non prendere atto che, dopo i tagli effettuati dalla cosiddetta manovra Dini con la legge n. 85, che convertiva il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, avevamo assistito ad un taglio di 670 miliardi del fondo ordinario dei comuni che, per come era stato previsto e realizzato, aveva certamente penalizzato una platea di comuni molto limitata. Se i dati in mio possesso non sono sbagliati, erano stati coinvolti soltanto mille comuni e dieci province su un totale di circa 8.000 comuni e circa 90 province esistenti nel nostro paese.

La risposta che è stata data con questo provvedimento, che restituisce al fondo ordinario 525 miliardi e 400 milioni, credo non sia completamente adeguata; anzi, ritengo che corrisponda ancora una volta ad un'impostazione, che in questi ultimi mesi si è fortemente accentuata, di penalizzazione degli enti più deboli e, all'interno di questi, dei piccoli e piccolissimi comuni.

Ribadiamo questo elemento con forza anche per rilevare una certa incoerenza da parte del Governo e della maggioranza, che sul piano della comunicazione con gli enti locali tendono sempre a manifestare grande disponibilità, a riaffermare la volontà di esaltare il ruolo delle autonomie locali, ma che poi, nel corso di questi ultimi anni, hanno proceduto in direzione contraria.

Gli ultimi esempi di questo atteggiamento incoerente, di questo predicare bene e razzolare male, sono dati dalla manovra finanziaria, dal provvedimento collegato alla legge finanziaria. Vi è stato l'inserimento della previsione della tesoreria unica per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, una previsione peraltro giustificata dall'esigenza del Governo di ottenere benefici immediati sul fabbisogno di cassa per il raggiungimento dei parametri di Maastricht e la conseguente partecipazione del nostro paese alla terza fase dell'Unione monetaria europea. Ma il fatto di aver motivato con una considerazione di questo tipo un autentico colpo di mano che si muove

certamente non nella direzione di una esaltazione di maggiori poteri agli enti e alle autonomie locali ma di una loro mortificazione, non credo che lo si possa giustificare dicendo che il fine giustifica il mezzo.

Vediamo che con questo provvedimento il finanziamento di 525 miliardi viene fatto, in parte, utilizzando delle disponibilità che erano sul fondo perequativo, fondo specificatamente previsto dalla normativa per corrispondere ad un progressivo allineamento di minori entrate derivanti dal mutamento della normativa fiscale. Tale fondo avrebbe dovuto garantire (prima nell'arco di 16 anni e poi di 12, a seguito di altre disposizioni di legge) ai comuni, ai soggetti più deboli, a quelli che avevano maggiori difficoltà nel reperire le risorse attraverso la nuova strumentazione fiscale, un progressivo allineamento.

Poiché siamo ben lontani dal compimento dei 12 anni, andare nuovamente ad incidere su questo fondo con un prelievo di 130 miliardi per portarli sul fondo ordinario (pur con tutte le motivazioni addotte dal relatore e le considerazioni svolte in Commissione, che possono in qualche misura giustificarlo) conferma obiettivamente una ulteriore penalizzazione per gli enti locali più deboli (piccoli comuni, comuni montani, comuni con piccole entrate fiscali).

È sufficiente prendere atto delle puntuali indicazioni e dei parametri previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo n. 504 per renderci conto che effettivamente ci troviamo nuovamente dinanzi ad un provvedimento che anche quando si pone un obiettivo alto, di riequilibrio, non trova di meglio, però, che prendere ai più deboli per accontentare gli altri. Questa è una situazione per noi assolutamente inaccettabile.

A quanto ho già detto voglio aggiungere un'altra riflessione; essa prende avvio dall'esigenza che questo provvedimento rappresenti veramente l'ultimo intervento tampone nell'ambito della finanza locale e dei trasferimenti. Il Parlamento, pur con qualche correzione da noi ritenuta insuf-

ficiente, ha individuato i criteri per l'esercizio della delega da parte del Governo con la quale si deve porre mano, in modo più compiuto ed organico, a tutta la normativa concernente il trasferimento dei fondi agli enti locali.

Auspichiamo che la proposta venga quanto prima sottoposta all'esame delle Commissioni della Camera in modo da varare per il 1998 una nuova normativa, da un lato, correlata con il processo di riforme di autonomia che l'avvio dei lavori della Commissione bicamerale induce a sperare e, dall'altro, che consenta agli enti locali di passare da una condizione di ancora eccessiva dipendenza dalla finanza derivata ad una più piena e forte autonomia finanziaria.

La conversione in legge del decreto-legge n. 599 ci induce a ribadire la necessità che il Governo rafforzi il sistema delle autonomie locali, garantisca e potenzi la perequazione dei trasferimenti e nello stesso tempo consenta di porre fine a tutti i problemi connessi alla vecchia consuetudine, ricordata in precedenza dal collega Roscia, rappresentata dalla sottoposizione all'esame del Parlamento di provvedimenti che hanno già prodotto i loro effetti.

Per tali ragioni in Commissione abbiamo criticato il provvedimento ed abbiamo presentato degli emendamenti. È importante definire la materia per dare certezza agli amministratori degli enti locali circa i trasferimenti ed i bilanci del 1996 (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro consenso al provvedimento in discussione deriva, in parte, dalla presa d'atto di esigenze reali degli enti locali, assunte positivamente dal Governo, di cui faccio solo alcuni esempi: il contributo assegnato ai comuni ed al sistema delle autonomie locali e corrispondente alle spese sostenute dagli stessi a partire dal 1993 per il personale al quale è stata concessa

l'aspettativa per motivi sindacali; le norme riguardanti alcuni aspetti relativi alla tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attesa del varo della revisione complessiva della materia stessa con il disegno di legge presentato recentemente dal Governo, nel merito del quale tutti liberamente saremo chiamati a discutere; alcuni aspetti dei commi riguardanti il finanziamento degli enti locali per la copertura dei maggiori oneri di esproprio.

Al di là dei singoli aspetti del provvedimento, su alcuni dei quali sinceramente manteniamo anche determinate perplessità, vogliamo soprattutto vedere nel decreto-legge n. 599 un primo, embrionale tentativo di mettere ordine in modo organico in una materia così complessa come quella del sistema delle autonomie locali.

Non è più possibile pensare che il funzionamento di questi enti possa essere affidato a provvedimenti di carattere amministrativo, politico ed economico non definiti con precisione e continuità, ma assunti di anno in anno. Questa può essere l'eccezione, certamente non la norma. Ci sono segnali in tale direzione che devono essere consolidati e sviluppati in termini definitivi.

È necessario porre mano al labirinto legislativo, alle migliaia di disposizioni varie riguardanti la materia affinché, attraverso un riordino complessivo, si dia certezza amministrativa, contabile, gestionale e politica agli enti locali. Questi sono il primo referente dei cittadini, l'istituzione più vicina ai loro problemi e ai loro bisogni; sono anche i primi destinatari della protesta, delle accuse di inadeguatezza frequentemente rivolte alle istituzioni in genere. Chi cerca vanamente risposta a disagi e necessità identifica spesso nel terminale ultimo dell'apparato istituzionale l'unico responsabile di carenze e inefficienze dei servizi pubblici.

Tutto questo genera, anzi acuisce sfiducia e rassegnazione. Per questo, se davvero, come penso, è interesse comune favorire la responsabilizzazione e la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte politiche, economiche e sociali del paese,

se davvero vogliamo riempire questi vocaboli, spesso vuoti ed abusati, di significato concreto, è nostro dovere favorire realmente il decentramento delle scelte, in particolare di quelle a carattere locale.

Perché questo accada non si può prescindere dai mezzi economici. Le attribuzioni di competenze e la distribuzione di poteri e prerogative senza adeguati provvedimenti di sostegno finanziario non danno risultati degni di nota. Le autonomie locali, oggi chiamate a dare risposte sempre più complesse ed articolate ad esigenze vere e profonde degli amministratori, hanno bisogno di ragionevoli certezze in merito alla spesa corrente, alla possibilità di fornire servizi efficienti alle popolazioni, alla propria capacità di investire per rispondere alla necessità di diventare soggetto attivo di sviluppo economico ed occupazionale. Ciò comporta una serie di esigenze e di risposte a situazioni diverse che vanno dalle capacità progettuali all'accensione dei mutui, alla realizzazione delle opere; tutto ciò anche in considerazione del fatto che è sempre più necessario guardare a rapporti sinergici dei comuni e delle autonomie locali con lo Stato (purché esso sia in grado di comprendere per tempo e di corrispondere alle esigenze che via via si presentano), con le regioni, in modo diverso dal passato, e con gli organismi della Comunità europea, anche per poter usufruire in termini corretti e concreti dei contributi comunitari che non possono essere elargiti, da un lato, senza certezza di utilizzo e, dall'altro, secondo logiche non condivisibili, proprie di un recente passato e anche del presente di talune realtà regionali del nostro paese.

Ciò comporta una vera responsabilizzazione dei comuni e degli enti locali in generale, nei confronti dei quali deve essere attuata una reale politica di decentramento decisionale e amministrativo che esalti la loro capacità di analisi dei problemi, di individuazione delle possibili soluzioni, di progettazione, di attivazione dei canali di investimento, di rapida realizzazione. Dunque, un vero decentramento che, proprio per questo, nei casi

specifici e mai generalizzabili in cui si dimostrasse mal posto, per responsabilità esclusive ed acclamate degli stessi soggetti, nei confronti dei quali è stata aperta una linea di credito politico, deve trovare forme di ritorno nelle mani dello Stato in termini perentori e chiari nell'interesse degli amministrati e dei destinatari dei progetti e delle realizzazioni oggetto del decentramento.

In questa ottica infatti decentramento ed accentrimento, inteso come ho indicato, sono le facce di una stessa medaglia. Oggi, purtroppo, le cose non stanno così e sono molte le conseguenze negative da ciò derivanti in importanti zone del paese. Basti pensare, a questo riguardo, alle somme ingentissime non utilizzate anche per gravi e colpevoli responsabilità di alcuni amministratori regionali e locali.

È necessaria una ragionevole certezza amministrativa che ponga finalmente termine alla politica delle proroghe di norme ormai vecchie e non più rispondenti ai bisogni reali, norme che in alcuni casi impediscono anche la sperimentazione fattuale di nuove disposizioni e di impostazioni diverse, necessarie, se non altro, a definire la giustizia e la validità di tali provvedimenti.

Non è più possibile né accettabile, in questo e in tanti altri settori di intervento, continuare a fare delle proroghe uno dei pilastri legislativi fondamentali. Fra l'altro anche attraverso questa strada passa un'idea di non applicazione delle leggi e, in ultima analisi, di non perseguibilità se non, addirittura, di non punibilità.

Una ragionevole certezza amministrativa non può prescindere, naturalmente, dalla « partita » riguardante i controlli sugli atti amministrativi. Non si tratta soltanto di individuare e definire un unico livello di controllo a fronte dei tre o quattro oggi esistenti (si tratta comunque di una decisione improcrastinabile e, in qualche modo, di un segno di civiltà). Accanto a questo, occorre garantire sicurezza a tutti: amministratori ed amministrati. Gli amministratori hanno necessità ed urgenza di recuperare in termini corretti la propria capacità decisionale ed

operativa; gli amministrati hanno necessità di sentirsi garantiti e sufficientemente protetti; gli operatori economici hanno necessità di non incorrere in sospetti e fraintendimenti legati alla propria attività e a quella degli stessi enti locali.

Non è più pensabile che si debba navigare in un confuso *mare magnum* legislativo, perdersi in un ginepraio interpretativo che oggettivamente impediscono un'attività amministrativa regolare.

È invece indispensabile restituire a tutti i soggetti interessati i diritti e i doveri delle scelte e delle decisioni, in un quadro normativo di assoluta evidenza, chiarezza e trasparenza. Noi riteniamo che questo groviglio di questioni rivesta urgenza di soluzione non rinviabile. Vi sono taluni segnali positivi derivanti da una serie di misure che il Governo ha adottato, anche recentemente, nel provvedimento collegato e nello stesso disegno di legge di conversione oggi al nostro esame.

Si tratta di andare avanti e di riportare ad unità il complesso di tali questioni e di farlo assai rapidamente.

Per tutto questo noi garantiamo il nostro impegno e dichiaro fin d'ora che il nostro voto di oggi dovrà essere letto soprattutto in questa chiave (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARRAS.** Sarò breve, anche perché capisco che molti colleghi devono partire e questo provvedimento ha necessità di essere approvato. Dico questo perché anch'io, oltre ad essere parlamentare, faccio il sindaco e comprendo perfettamente i problemi che quest'ultima categoria vive in prima persona, così come comprendo perfettamente che è necessario intervenire con urgenza nel trasferire i flussi finanziari agli enti locali, visto che essi dovranno approvare i bilanci entro il 28 febbraio 1997. Non si può dimenticare che questi enti locali, e in particolare i piccoli comuni, escono comunque fortemente penalizzati dalla recente finanzia-

ria, che ha esteso la Tesoreria unica, creando gravissime difficoltà ai piccoli comuni e alle piccole comunità montane che traevano linfa vitale dagli interessi che produceva la gestione della Tesoreria.

Occorre ricordarsi peraltro che il Governo Dini aveva già tagliato il 3 per cento dei trasferimenti erariali. Il Governo in carica ha introdotto nella legge finanziaria l'IREP - una tassa che dovrebbe portare ad un tentativo di federalismo fiscale - ma ha dimenticato di dare gli strumenti per non limitare l'applicabilità della tassa o, meglio, del controllo sulla stessa e, cioè, di istituire gli uffici tributari delle regioni, delle province e dei comuni, che oggi sono pressoché insufficienti o meglio inesistenti!

Il blocco delle assunzioni non aiuterà sicuramente l'applicazione di questa tassa. Gli uffici tecnici dei comuni dovranno essere, assieme agli organi preposti, uffici di controllo; tutto ciò mentre oggi non si riesce quasi a consegnare una concessione edilizia nei tempi previsti, per la carenza degli organici!

L'occupazione nel Mezzogiorno - secondo la lettera f) dell'articolo 1 del decreto-legge in esame - dovrebbe essere alleviata facendo ricorso a finanziamenti mirati ai comuni, nel caso specifico, di Napoli e della sua provincia e a Palermo città: il Governo interviene rispettivamente con una erogazione di 30 miliardi e di 10 miliardi, investendo nella prosecuzione dei lavori socialmente utili. Il fatto ancor più grave è che si registra un uso quanto mai scorretto dei fondi destinati alle aree depresse: mi riferisco alla Cassa depositi e prestiti, che rappresenta ormai l'unica valvola di sfogo per gli investimenti degli enti locali. Con tali interventi si sta aumentando esclusivamente la precarizzazione! Sarà inoltre opportuno verificare quali effetti produrranno gli interventi previsti.

Ricordo che in Commissione il Governo fece riferimento a motivi di ordine pubblico. Ho paura che questi ultimi si possano determinare in quei comuni che, avendo uguali difficoltà rispetto a quelli della provincia di Napoli e di Palermo, si

sentiranno discriminati per non aver ricevuto finanziamenti. Viene difficile non pensare ad interventi più mirati a prossime competizioni elettorali che non a reali convinzioni e che i soggetti a rischio possano in questo modo essere reinseriti nel mondo sociale!

Gli enti locali sono l'ultimo anello di una debolissima catena, che va dal Governo centrale a quelli regionali fino alle province: essi, purtroppo, devono comunque dare risposte ai cittadini i quali, anche alla luce degli oneri fiscali e delle tasse che vengono imposti loro, chiedono servizi e li chiedono in maniera puntuale. È difficile in questo modo dare risposte; e purtroppo, spesso, ci ritroviamo a dover aumentare le tasse comunali perché non si riesce ad eseguire controlli sul pagamento di tasse come l'ICI e l'ICIAP, che dovrebbero essere effettuati da uffici tecnici che sono completamente insufficienti. Non solo, ma per il futuro non si vedono soluzioni perché - ripeto - il blocco delle assunzioni porterà sicuramente ad una limitazione, ovviamente non migliorativa.

Onorevoli colleghi, gli uffici tecnici comunali in questo momento non riescono neppure ad utilizzare i finanziamenti che pur difficilmente riusciamo ad ottenere; il rilancio dell'edilizia, quindi, è sempre più difficile, diventa un miraggio. L'ente locale deve arrivare ad una piena autonomia, come era auspicato nella legge n. 142 del 1990 e successivamente nella legge n. 81, laddove il decentramento sembrava cosa fatta. Purtroppo, a distanza di sette anni, le riforme stentano a decollare e a questo il Governo dovrà dare risposte. Senza poi fare riferimento alle necessarie delegificazioni e alla necessaria modifica di leggi come la Merloni-bis, che è diventata un ostacolo per gli enti locali e per gli imprenditori: ogni modifica ha obbligato i comuni a inviare funzionari, spendendo grosse cifre di denaro pubblico, per aggiornarsi continuamente. Mi auguro che la Bassanini possa veramente diventare la prima tappa del Governo per una reale modifica al fine di raggiungere una reale autonomia degli enti locali.

Faccio poi i migliori auguri al Governo per l'IREP, perché possa essere attuata; viceversa, ci troveremo di fronte, tra pochissimi mesi, alle proteste di tutti gli amministratori italiani.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le finalità del disegno di legge di conversione che ci accingiamo ad approvare sono in parte condivisibili per le ragioni che esporrò brevemente nel merito e per la parziale congruità dei trasferimenti erariali disposti in favore degli enti locali ai quali - siamo tutti d'accordo - deve essere assicurata la tempestività dei flussi finanziari al fine di consentire, ai comuni e alle province, l'effettuazione delle spese previste in bilancio ed evitare, in tal modo, le situazioni di disagio in cui verrebbero a trovarsi inevitabilmente le amministrazioni locali, con ricadute dagli effetti devastanti sui cittadini.

Condividiamo, inoltre, l'incremento del fondo ordinario per un importo complessivo pari a 220 miliardi previsto dalla lettera a) del secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento ed il sistema di recupero del complesso dei contributi erariali trasferiti dallo Stato agli enti locali, ridotto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 41 del 1995, la cosiddetta finanziaria-bis del Governo Dini, con la quale si era stabilito di ridurre del 3 per cento gli stanziamenti complessivi previsti per gli enti locali iscritti nel bilancio dello Stato per il 1995 per un importo di ammontare complessivo a 670 miliardi.

La percentuale del contributo prevista dal secondo comma, lettera b), dell'articolo 1 del provvedimento in esame, che viene assicurata agli enti locali interessati da quella disposizione e che hanno subito la detrazione dei trasferimenti erariali apportata dal decreto-legge n. 41 del 1995, è congrua e può senza dubbio segnare un'inversione di tendenza del sistema penalizzante fin qui seguito del finanziamento delle autonomie locali, an-

che se è ancora lontana da venire la svolta decisiva, da più parti auspicata, verso un sistema federale sul piano fiscale e finanziario attraverso l'ormai non più dilazionabile riconoscimento dell'autonomia e della responsabilità finanziaria degli enti locali e delle regioni in particolare.

Dovremmo quindi farci carico molto presto di varare una riforma che ridefinisca le fonti di finanziamento, attribuendo un ruolo di importanza gradualmente crescente al gettito dei tributi propri degli enti locali e soprattutto alle singole quote percepite dallo Stato in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale e successivamente ripartite tra gli enti locali in base a criteri perequativi. Pur tuttavia non possiamo sottacere come con questo provvedimento si restituiscano solo in parte ai comuni risorse finanziarie sottratte di fatto dall'introduzione del sistema di tesoreria unica, cui altri colleghi si sono riferiti, sistema che penalizza i piccoli comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, che sono in gran numero nel nostro paese e che invece avrebbero potuto gestire, attraverso un'amministrazione diretta degli interessi, risorse che la legge finanziaria ha in tal modo eliminato. Molto si toglie con una mano e poco si restituisce con l'altra, e si deprivano i piccoli comuni, sicuramente più bisognosi di tanti altri.

Non possiamo sottacere inoltre alcune critiche al provvedimento in esame, già poste ampiamente in risalto durante i lavori della Commissione, che riguardano nello specifico le disposizioni contenute nell'articolo 1, lettera f). Tali disposizioni riproducono misure a sostegno di interventi stradali in favore dei comuni di Napoli e di Palermo; si tratta di misure che si ripetono ormai da molti anni con motivazioni diverse e che oggi approdano nel campo dei lavori socialmente utili.

Non intendiamo entrare nel merito né della congruità dei contributi assegnati a Napoli ed a Palermo né della opportunità che si provveda all'erogazione, posto che tali stanziamenti servono di fatto per pagare gli stipendi a migliaia di lavoratori impiegati a tempo determinato, che sono

andati ad ingrossare - almeno per quanto riguarda la Sicilia - la foltissima schiera dei lavoratori precari, per i quali vi è un futuro fatto solo di assistenzialismo. Interventi come questi non incidono sull'occupazione e non producono risultati stabili e strutturali, servono solo ad alimentare la precarizzazione del lavoro e ad aumentare il divario tra nord e sud.

Se a tutto questo si aggiunge il fatto che la copertura finanziaria - è il punto più dolente della vicenda - di tali contributi viene individuata nell'utilizzazione delle somme derivanti dall'accensione dei mutui previsti per interventi nelle aree depresse, la nostra critica diventa protesta, censura politica e denuncia di un uso scorretto delle risorse stanziato per le aree depresse, che il Governo con arroganza continua a realizzare, distraendo fondi che non vengono utilizzati per il fine prioritario dello sviluppo efficiente della produzione nelle aree depresse e meno sviluppate del paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta dobbiamo registrare, in presenza dell'ennesimo artificio di natura finanziaria e contabile, l'incapacità del Governo di innestare nel Mezzogiorno d'Italia uno sviluppo autonomo, di creare le condizioni per una crescita stabile dell'economia che attende dallo Stato, dal Governo non regalie, ma l'attuazione di un piano di sviluppo permanente che assicuri lavoro senza distogliere risorse utili a tali fini.

Auspichiamo dunque che nel corso del dibattito si possa rimediare a tale anomalia rinvenendo - all'uopo abbiamo presentato alcuni emendamenti - una diversa copertura degli oneri finanziari derivanti dalla citata disposizione, che non penalizzi ancora una volta il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Campatelli.

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ringrazia innanzi tutto i colleghi deputati che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali, perché dagli interventi di tutti è emersa l'importanza che si attribuisce al provvedimento, nonché l'importanza che viene riconosciuta a nuovi interventi riformatori in materia di ordinamento degli enti locali.

Aggiungo che in un certo senso l'importanza attribuita a questo provvedimento è addirittura eccessiva, giacché esso non è nulla di più che la sistemazione dei conti 1996 e di vecchie pendenze dell'anno passato o addirittura degli anni precedenti, che nulla presentano di innovativo.

Apprezzo che si sia colta l'occasione di questo decreto-legge e del relativo disegno di legge di conversione per porre una serie di questioni molto importanti sulla situazione giuridica, economica e funzionale degli enti locali del nostro paese. Devo però ripetere quanto ho detto poco fa, ossia che il decreto-legge non ha ambizioni riformatrici. Fortunatamente, il Governo le proprie ambizioni riformatrici ha avuto modo di esplicitarle altrove; lo ha fatto in più di un atto, alcuni dei quali sono attualmente all'esame proprio di questa Camera. Credo che da questo punto di vista i colleghi di tutti i gruppi avranno modo di apprezzare che non vi è contraddittorietà nel comportamento dell'esecutivo.

Ho notato che molti interventi hanno acquisito come spunto polemico, come principale tema di polemica con il Governo la difesa dei piccoli comuni, come se l'esecutivo, viceversa, fosse interessato a difendere soprattutto i grandi comuni, perché questi ultimi hanno maggiori capacità comunicative e maggiore peso politico nella persona di alcuni importanti sindaci. Credo di poter dimostrare non solo che in questo testo non vi è alcuna

misura che penalizzi i piccoli comuni, ma che tanto meno vi è un'impostazione di questo genere nel comportamento generale del Governo. Cito, ad esempio, i nuovi criteri per i trasferimenti sulla base dei quali il Governo ha chiesto al Parlamento una delega che ha ottenuto e che è ormai operativa. Quei criteri non privilegiano i grandi comuni, anche se tengono conto delle condizioni oggettive di essi, i cui servizi hanno ripercussioni esterne, in ambiti territoriali (faccio solo un esempio) molto più ampi di quelli del comune di appartenenza.

Si è detto che il vincolo di tesoreria unica è l'esatto contrario della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza degli enti locali. Certo, tutti i vincoli di tesoreria sono contrari all'autonomia ed all'indipendenza, ma tengo a dire (e per questo non sono d'accordo con le considerazioni quantitative fatte dall'ultimo degli intervenuti) che il vincolo di tesoreria unica è stato interamente compensato dal fondo di 180 miliardi annui che ha carattere permanente; non lo abbiamo attribuito ai piccoli comuni che sono entrati nel vincolo della tesoreria unica per il 1997. Si tratta di un fondo che è stato attribuito in via permanente e che, logicamente, dovrebbe venir meno nel momento in cui verrà meno lo stesso vincolo di tesoreria.

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di sciogliere i capannelli e, possibilmente, di non dare le spalle né al Governo né alla Presidenza, perché non è molto gentile.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Se si fanno dei conti, credo non sarà difficile constatare che il fondo di 180 miliardi annui porta addirittura dei piccoli vantaggi economici, a fronte certo di un tipo di norma che non è in sintonia con i principi dell'autonomia locale. Il Governo, però, ha ampiamente spiegato le ragioni per cui in questo contesto, con gli attuali problemi dei bilanci pubblici, quella norma era necessaria.

Un'altra questione - alla quale desidero rispondere cogliendo questa occa-

sione - sulla quale vi è stata un'osservazione credo non esatta in linea di fatto, è quella della composizione del fondo di 525,4 miliardi, una parte dei quali è stata raggiunta attraverso i circa 130 miliardi detratti, come stabilisce il comma 1 dell'articolo 1, dal fondo perequativo. Su tale questione desidero soffermarmi. Ricordo, come è già stato fatto, che nel 1995 i comuni avevano subito un taglio di 670 miliardi per effetto del decreto Dini. Il taglio di 670 miliardi avrebbe dovuto ripetersi nel 1996 se non vi fosse stato un intervento normativo. Peraltro, il Parlamento chiese di rimborsare nel 1996 il tasso di inflazione programmato che andava a carico dei comuni e di rimborsare una parte del taglio operato dal decreto Dini. Da qui emerge la cifra dei 525 miliardi.

Ebbene, questi 525 miliardi in parte provenivano dai 400 miliardi stabiliti nella tabella A della legge finanziaria per il 1996; per i 130 miliardi circa, che si rendevano necessari, non vi era altra possibilità di reperimento se non nel fondo perequativo della fiscalità locale, e su questo fondo voglio soffermarmi perché caratterizzato da una grande disponibilità: esso infatti riceve gli incrementi annuali che corrispondono all'incremento della spesa corrente statale (né era possibile reperire queste somme altrove).

Inoltre, devo dire che questo problema non è mai stato sollevato dal Parlamento da quando il decreto-legge sulla finanza locale è stato adottato per la prima volta, e cioè dal gennaio 1996, e prima che entrasse in carica il Governo Prodi quel provvedimento è stato reiterato ben due volte. Pertanto, il problema del prelevamento dei 130 miliardi dal fondo perequativo non è mai stato sollevato in precedenza.

Desidero poi aggiungere alcune cifre significative. Il fondo perequativo di fiscalità locale, che chiaramente ha scopi perequativi, è aumentato dal 1995 al 1996 di 292 miliardi, pari al 10 per cento. Pertanto, sottratti i 130 miliardi necessari, nel fondo sono rimasti comunque 292 miliardi in più rispetto all'anno prece-

dente (vi è stato cioè un incremento di questo fondo, lo ripeto, del 10 per cento). Quindi, non si può dire che il Governo - sia chiaro, non era il Governo Prodi ma il Governo Dini! - abbia depauperato il fondo perequativo di fiscalità locale, perché un fondo che aumenta la sua dotazione del 10 per cento non è certamente un fondo depauperato!

E ancora: diminuendo comunque il fondo perequativo di fiscalità locale non si opera una penalizzazione dei piccoli comuni. La penalizzazione, semmai, riguarda i comuni che hanno una maggiore base tributaria e non i comuni cosiddetti piccoli.

A proposito poi della questione generale dei piccoli comuni mi dispiace di dover insistere su di essa, ma siccome è stata fatta oggetto di molte polemiche nei confronti del Governo desidero precisare che quest'ultimo è costantemente attento a non generalizzare i propri provvedimenti e rivolge particolare attenzione alla distinzione delle fasce territoriali di modo che i comportamenti dei comuni « grandi » non vengano utilizzati per penalizzare i comportamenti dei comuni « piccoli » che certamente incidono sulla gestione della finanza locale in termini inferiori.

Concludo, Presidente, dicendo che comunque il Governo condivide le considerazioni di carattere generale che sono state fatte affinché il sistema delle autonomie locali sia anche dal punto di vista fiscale e finanziario il più possibile liberato da controlli e vincoli inutili e sia messo in grado di prevedere con tempestività su quali fondi contare.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione. Avverto altresì che è stato presentato un emendamento riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza, come dichiarato anche in sede referente presso la

Commissione bilancio nella seduta dell'11 dicembre 1996, non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, i seguenti emendamenti:

Giancarlo Giorgetti 2.10 e 2.21, che riguardano la normativa generale in tema di mutui degli enti locali, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, che nell'articolo 2, comma 3, concerne unicamente il profilo dell'indebitamento degli enti locali per la copertura dei maggiori oneri di esproprio;

Giancarlo Giorgetti 2.11, che reca differimento dei termini per gli adempimenti in tema di sicurezza e di salute dei lavoratori nell'ambiente di lavoro a carico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge;

Giancarlo Giorgetti 2.12 e 2.13, che recano norme in tema di interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi degli enti locali, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge;

Giancarlo Giorgetti 2.14, che riguarda le modalità di riscossione dell'ICI, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge, che nei commi 5 e 6 dell'articolo 2 concerne unicamente profili relativi alle fasi di accertamento tributario della notificazione degli avvisi di liquidazione e accertamento in rettifica dell'ICI.

Avverto che gli emendamenti riferiti all'articolo 1 da Giancarlo Giorgetti 1.3 a Giancarlo Giorgetti 1.82 sono tutti volti, pur con differente estensione, a stabilire il principio comune della destinazione di risorse finanziarie non alla prosecuzione di interventi a sostegno dell'occupazione nei comuni di Napoli e Palermo, bensì a comuni e province del nord e del centro Italia. Tale diversa destinazione di fondi consegue ad una formulazione dei predetti emendamenti che non contempla, come nel testo dell'articolo 1, comma 1, lettera f), del decreto-legge, il rinvio al comma 8 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 148 del

1993 (legge n. 236 del 1993), che finanzia interventi per il sostegno dell'occupazione a Napoli e a Palermo.

Porrò pertanto in votazione il principio espresso nella locuzione « ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire » contenuto nei predetti emendamenti, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore*. Presidente, la Commissione invita l'onorevole Boccia a ritirare il suo emendamento 1.84 ed è contraria al principio contenuto negli emendamenti da Giancarlo Giorgetti 1.3 a Giancarlo Giorgetti 1.82.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.86 perché è palesemente privo di copertura.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.2, altrimenti il parere è contrario; il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.1, De Franciscis 1.83, Bono 1.88 e Teresio Delfino 1.85 che, nella presente formulazione, pone evidenti problemi di copertura. Gli emendamenti Guerra 2.28 e 2.23 trattano sostanzialmente, con formulazioni diverse, lo stesso problema; so che esiste una disponibilità del Governo a risolvere il problema e mi rimetto pertanto ad esso per tali emendamenti. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.1, altrimenti il parere è contrario. Devo precisare che i pareri contrari che esprimo sono sostanzialmente inviti al ritiro perché gli effetti della normativa sono già prodotti.

PRESIDENTE. Ove tali emendamenti non fossero ritirati, il parere sarebbe dunque contrario.

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore*. Esatto.

Lo stesso vale per l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.2. Anche sull'emendamento Teresio Delfino 2.15 il parere è contrario, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Giovanni Pace 2.24 per il quale si propone una riformulazione nel senso di sostituire la parola « ricorso » con la parola « opposizione ».

CARLO PACE. Sono d'accordo.

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bono 2.25 mentre sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.3 la Commissione si rimette al parere del Governo. L'emendamento 2.17 del Governo si configura come una riformulazione tecnica di un emendamento predisposto in Commissione; il parere è pertanto favorevole. L'emendamento 2.20 del Governo va considerato contestualmente all'emendamento 2.19 del Governo; devo precisare che in sede di Comitato dei nove il Governo non ha illustrato la *ratio* di tali emendamenti. Come relatore, ho avuto dal Governo spiegazioni esaurienti e su entrambi il parere è favorevole; invito tuttavia il Governo a spiegare in poche parole la loro *ratio*. Lo stesso vale per l'emendamento 2.18 del Governo. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 2.16 del Governo e Bono 2.26 e parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.4, Bono 2.27, Giancarlo Giorgetti 2.5. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.22 della Commissione e contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9 e Teresio Delfino 3.2.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento Dis. 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti Guerra 2.28 e 2.23, concernenti la ripartizione dei

fondi del comune di Campione, il Governo osserva che la dizione usata nell'emendamento Guerra 2.28, poiché riferito al comma 1 dell'articolo 2, che riguarda per ragioni tecniche soltanto la distribuzione dei fondi alle due province e non la distribuzione generale dei fondi, non può raggiungere l'obiettivo fissato, cioè quello di mantenere ferma la stessa disciplina prevista per il 1996 anche per l'anno successivo.

Lo scopo di consentire la redazione dei bilanci provvisoriamente sulla base degli stessi proventi per il 1996 alla provincia di Como e di Lecco è già raggiunto dall'emendamento Guerra 2.23, mentre per il tema posto nell'emendamento Guerra 2.28 il Governo ha già presentato un disegno di legge e ritiene che se tempestivamente approvato possa risolvere i nuovi criteri di distribuzione generale dei fondi del comune di Campione per il 1997.

Per queste ragioni, invito l'onorevole Guerra a ritirare il suo emendamento 2.28.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.84.

**ANTONINO LO PRESTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** L'emendamento Boccia 1.84 è identico nella forma e nel contenuto all'emendamento Bono 1.88; pertanto, chiedo che l'esame degli emendamenti avvenga congiuntamente.

**VASSILI CAMPATELLI, Relatore.** Non è uguale.

**PRESIDENTE.** Per la verità, la forma non è identica, anche se il senso è lo stesso. Chiedo al relatore di pronunciarsi sul punto.

**VASSILI CAMPATELLI, Relatore.** Se il collega Boccia accetterà l'invito a ritirare

il suo emendamento 1.84, la discussione evidentemente si sposterà sull'emendamento Bono 1.88.

**PRESIDENTE.** Chiedo al collega Boccia se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 1.84.

**ANTONIO BOCCIA.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Boccia. L'emendamento Bono 1.88 sarà votato al momento opportuno.

**MARCO TARADASH.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Vorrei sapere dal Governo, nel caso in cui il disegno di legge di conversione non fosse approvato, se riterrebbe tale decisione ininfluenza.

Non vorrei perdere del tempo e far pagare alla Camera il riscaldamento, che mi pare ancora oggi ad un livello molto alto, se alla fine scopriamo che nella finanziaria ci sono già degli articoli che risolvono tutti i problemi.

Se questo Parlamento è una scatola di birilli che comunque si rialzano a prescindere dal risultato del voto, allora il Governo ce lo dica e non stiamo qui a prenderci in giro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, il suo non è tanto un intervento sull'ordine dei lavori quanto una provocazione che si riferisce ad elementi che sono estranei, salvo l'opinione di questo o di quel membro del Governo sul valore delle decisioni che qui vengono assunte. Ognuno ha diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero, ma certo. Tale pensiero non può vincolare i nostri lavori, che proseguono secondo il loro iter.

Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nella parte comune degli emendamenti da Giancarlo Giorgetti 1.3 a Giancarlo Giorgetti 1.82, espresso nella locuzione « ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti recanti la medesima espressione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	439
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì ....	29
Hanno votato no ...	410

*(La Camera respinge).*

Si intendono pertanto respinti gli emendamenti da Giancarlo Giorgetti 1.3 a Giancarlo Giorgetti 1.82.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	434
Votanti .....	433
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ....	183
Hanno votato no ...	250

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.2.

Chiedo al presentatore se accolga l'invito al ritiro.

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'elemento che probabilmente indurrà il nostro gruppo, in sede di votazione finale, ad esprimere un voto non favorevole alla conversione in legge del decreto sta proprio nel contenuto della lettera f) del comma 2 dell'articolo 1, laddove si prevede un « ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali (...) per l'importo di lire 30.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e di lire 10.000 milioni a favore del comune di Palermo. ».

Si tratta dell'ennesimo finanziamento relativo ai lavori socialmente utili di queste due città. Vorrei far notare che sostanzialmente si tratta di aiuti ad amministrazioni che - guarda caso - sono in sintonia con il Governo, essendo amministrazioni guidate dall'Ulivo. Questi soldi vengono sottratti, in definitiva, a quelli destinati ad interventi ordinari nel Mezzogiorno d'Italia.

Riassumendo, il Governo decide di favorire i propri amministratori e di penalizzare tutte le altre amministrazioni locali del Mezzogiorno d'Italia.

Anche per questi motivi invito caldamente tutti i colleghi a votare a favore del mio emendamento 1.1, e mi riferisco anche ai colleghi meridionali della maggioranza che non risiedono, ovviamente, nei collegi elettorali di Napoli e di Palermo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	423
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	212

Hanno votato *sì* ..... 45

Hanno votato *no* ... 378

(*La Camera respinge*).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ritengo utile che la Camera non giri a vuoto, per così dire. L'articolo 1-*bis* introdotto dalla Commissione, che, a mio avviso, fa richiamo ad un finanziamento fantomatico perché si riferisce a proventi affluiti nel bilancio dello Stato dal 1989 in poi e che quindi non possono essere conteggiati per due volte, mi sembra rappresenti il caso emblematico della violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Vengo al dunque. Se in un caso come questo è chiaro che vi sono gli estremi per l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 74 della Costituzione per il rinvio della legge alle Camere, in quanto almeno per il segmento normativo di cui all'articolo 1-*bis* non vi è finanziamento, su questo punto il Governo dovrebbe tranquillizzare l'Assemblea, in modo che i lavori possano proseguire proficuamente e dopo il voto del Parlamento non vi siano sorprese per carenza assoluta di finanziamento ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, il suo è stato un intervento sul merito. Il Governo ha ovviamente sempre la possibilità di intervenire per tranquillizzare l'Assemblea e per rendere più chiara la natura di un provvedimento, però in questo momento la sua richiesta riguarda un tema che non ha nulla a che fare con l'ordine dei lavori, poiché investe un problema che riguarda il Governo ed il Parlamento: non

ottiene all'ordine con il quale si svolgono in questo momento le nostre attività.

Se il Governo vorrà intervenire per fugare le sue preoccupazioni, che sono più che legittime, lo farà quando riterrà di doverlo fare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Franciscis 1.83.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Il mio emendamento 1.83 trova fondamento nella necessità di non penalizzare i comuni capoluoghi di province: da qui il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea.

Tuttavia, poiché su di esso il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario, non abbiamo difficoltà a ritrarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Franciscis.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, con questo emendamento rinveniamo una copertura diversa rispetto a quella stabilita dalla lettera *f*) del secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esame.

La copertura prevista dal Governo, infatti, sottrae fondi ai mutui per gli investimenti nelle aree depresse.

Nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali ho stigmatizzato questo modo di procedere dell'esecutivo che sottrae risorse agli investimenti nel sud, anche se poi le restituisce sotto altra forma.

Con questo emendamento abbiamo trovato un'altra copertura per riequili-

brare questa discrasia. Sottopongo all'attenzione dell'Assemblea l'importanza dell'emendamento. Mi rivolgo soprattutto ai parlamentari che condividono le esigenze dello sviluppo nel sud d'Italia. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Bono 1.88.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Lo Presti ha perfettamente ragione, tant'è che io stesso avevo presentato un emendamento in tal senso, senonché, a ridosso del 31 dicembre scorso, i 40 miliardi di cui si tratta sono scomparsi. Ho ritirato il mio emendamento soltanto perché non ci sono più i soldi. Credo pertanto che a questo punto, pur condividendo le osservazioni del collega, non ci resti da far altro che prendere atto del fatto che, per quanto attiene al bilancio 1996-1997, non essendoci più la relativa posta finanziaria, non possiamo ritenere valido questo prelievo dal fondo ordinario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Stigmatizzo questa peculiarità, questa lotta furibonda tra i vari livelli istituzionali del sud per strappare risorse che nella quasi totalità non vengono utilizzate. Stamattina in Commissione bilancio abbiamo verificato come molti enti locali non riescano addirittura a spendere i soldi che la Comunità europea ha destinato loro.

Invece di discutere a chi debbano essere assegnate le risorse, inviterei i colleghi del sud d'Italia a mettersi d'accordo e magari ad utilizzare i soldi che la Padania trasferisce a Bruxelles e che poi vengono fatti rientrare per rilanciare il sud d'Italia. Suggesto di fare ciò invece di discutere e di cercare di strapparsi l'un l'altro dei finanziamenti a seconda della configurazione politica del comune, della provincia o del capoluogo di provincia del sud.

Noi siamo contrari a queste forme di confronto perché dimostrano ancora una volta che chi affossa il sud non è la Padania ma sono gli stessi rappresentanti politici del sud (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, le motivazioni del collega Boccia non mi convincono perché...

PRESIDENTE. Non è giusto che io le dia la parola sull'ordine dei lavori e che lei sfrutti l'occasione per fare una replica. Sarebbe *aliud pro alio*.

ANTONINO LO PRESTI. Entro subito nel merito della questione. L'emendamento 1.88 è stato giudicato ammissibile stamani in Commissione bilancio. Mi chiedo come mai la copertura finanziaria non sia stata valutata prima. Ci troviamo ora in aula con questa novità.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Senza suscitare polemiche sono costretto a intervenire perché questo emendamento non ha copertura finanziaria. Ovviamente né in Commissione bilancio né in aula ne posso dichiarare l'inammissibilità perché l'Assemblea e la Commissione sono sovrane, non trattandosi di materia soggetta alla manovra di contenimento dei conti pubblici. Ribadisco però che non ci sono più le disponibilità finanziarie. Detto questo, non posso andare oltre perché non posso fare pronunce di inammissibilità.

**PRESIDENTE.** Infatti si sta per votare perché l'Assemblea ha il potere di esaminare l'emendamento, al di là delle ragioni che sono state esposte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	409
Votanti .....	392
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	197

Hanno votato sì .... 155

Hanno votato no ... 237

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Il nostro emendamento tende a far assumere al Governo e alla maggioranza che lo sostiene un atteggiamento coerente. In sede di esame della legge finanziaria fu ampiamente enfatizzato uno stanziamento a favore delle comunità montane di 300 miliardi, a fronte di uno stanziamento per l'anno 1995 pari a 166 miliardi e 900 milioni.

L'emendamento si propone di avvicinare, con l'aumento di questo fondo, la cifra che a suo tempo venne tanto reclamizzata come sforzo e disponibilità del Governo di allora a favore delle comunità montane. Chiediamo quindi che vengano assunti comportamenti adeguati innalzando di 100 miliardi lo stanziamento a favore delle comunità montane.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192

Hanno votato sì .... 149

Hanno votato no ... 234

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Guerra 2.28 sul quale il relatore si è rimesso al Governo ed il Governo ne ha chiesto il ritiro.

Onorevole Guerra, accetta la richiesta del Governo?

**MAURO GUERRA.** Sì, signor Presidente, lo ritiro e vorrei fare anche una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO GUERRA.** Colgo l'occasione per estendere al collega Giancarlo Giorgetti l'invito a ritirare i propri emendamenti 2.1 e 2.2 perché riguardano una questione che può essere utilmente discussa nel disegno di legge *a latere*. Qui si interverrebbe su finanziamenti già entrati nei bilanci delle amministrazioni provinciali di Como e Lecco, per cui nel 1997 si verrebbe a modificare una ripartizione già oggetto della costruzione dei bilanci delle due province per l'anno 1996. Penso che si possa discutere di una diversa ripartizione esclusivamente riguardo al futuro.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Guerra. Onorevole Giancarlo Giorgetti?

**GIANCARLO GIORGETTI.** Le parole del collega Guerra mi hanno convinto. Ero intenzionato a mantenere i miei due

emendamenti anche perché, se fossero stati approvati l'emendamento Guerra 2.28 ed il mio 2.1, avremmo realizzato un « colpo grosso » che avrebbe accontentato entrambi. Poiché il collega lo ritira, aderisco all'invito che mi ha rivolto.

**PRESIDENTE.** L'azione del collega Guerra è veramente grande! Sono pertanto ritirati gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.1 e 2.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.15.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Mi rivolgo al relatore ed al Governo per chiedere chiarimenti maggiori rispetto a quelli già forniti in ordine alla destinazione dei fondi che affluiscono al Ministero dell'interno e che, come sappiamo, si disperdono in mille rivoli, con una diffusione a pioggia che nelle varie sedi istituzionali è stata più volte oggetto di forte critica da parte di tutte le forze politiche. Gli interventi previsti dalla legge n. 104 a favore dei disabili e dei portatori di *handicap* riguardano non soltanto quelli di grandi dimensioni finanziarie ma, ove si attingesse a queste risorse a livello locale, consentirebbero di dare una risposta concreta alle esigenze delle fasce sociali più deboli, che meritano maggiore attenzione da parte del Parlamento.

Con questo emendamento noi perseguivamo questa finalità, senza ledere alcun diritto acquisito da nessun comune o ente rispetto a quei fondi che afferiscono al Ministero dell'interno che, nell'ambito della propria discrezionalità, potrà distribuirli sulla base di alcune finalità, peraltro non molto ampie. Nella sostanza, proponevamo che questi fondi fossero prioritariamente riservati all'applicazione di questa legge e alla eliminazione delle barriere architettoniche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** In linea di principio, posso anche essere d'accordo sulle apprensioni espresse dal collega Teresio Delfino su questo aspetto. Vorrei però ricordargli che a livello comunale sono già previsti dei vincoli sugli oneri di urbanizzazione riguardo ad interventi di questo genere. Non solo, pensando in un'ottica federalista e di una maggiore responsabilità degli amministratori locali di eliminare tali vincoli (perché alla fin fine il risultato è che, spesso e volentieri, queste risorse rimangono vincolate ed inutilizzate perché i progetti relativi alla riduzione delle barriere architettoniche sono abbastanza complessi), sarebbe opportuno lasciare alla responsabilità degli amministratori locali questa sensibilità perché siamo convinti che questi ultimi non abbiano messo « sotto banco » tale questione; e se noi vincolassimo a livello centrale dei trasferimenti per queste destinazioni, rischieremmo di compromettere il processo più globale di responsabilizzare gli amministratori locali e di dare un trasferimento globale che poi sarà utilizzato sicuramente anche per questo scopo dai sindaci e dalle varie amministrazioni.

La nostra contrarietà deve quindi essere motivata dalle suddette ragioni.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Preciso innanzitutto che il Governo condivide gli argomenti adottati dal collega Roscia. Aggiunge, poi, che il fondo cosiddetto di « campione » è destinato a spese per investimenti a favore dei comuni che hanno maggiori difficoltà. Tale fondo è distribuito con criteri oggettivi, che siamo eventualmente disponibili a rivedere; tuttavia, un vincolo di destinazione esclusivo - perché la formulazione oltre tutto è esclusiva - non ci sembra accettabile, per le ragioni addotte prima dall'onorevole Roscia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	377
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189

Hanno votato sì .... 129

Hanno votato no ... 248

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Guerra 2.23.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il parere favorevole del Governo sull'emendamento Guerra 2.23 è condizionato all'accettazione da parte del proponente di una piccola modifica del testo. Il Governo propone di sostituire le parole « risorse definite dal comma 1 » con le seguenti: « risorse del 1996 ». Si tratta di una precisazione di carattere tecnico.

**PRESIDENTE.** Onorevole Guerra, accetta la riformulazione del suo emendamento 2.23 proposta dal rappresentante del Governo?

**MAURO GUERRA.** Sì, Presidente, accetto tale riformulazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Guerra.

Onorevole relatore, anche lei dunque esprime parere favorevole sull'emendamento Guerra 2.23 nel testo riformulato dal Governo?

**VASSILI CAMPATELLI, Relatore.** Sì, Presidente, esprimo parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 2.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	364
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	183

Hanno votato sì .... 249

Hanno votato no ... 115

*(La Camera approva).*

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giovanni Pace 2.24 se accettino la riformulazione proposta dal relatore.

**CARLO PACE.** Signor Presidente, innanzi tutto dichiaro, avendo anch'io sottoscritto l'emendamento 2.24, di accogliere la modifica formale proposta, nel senso di sostituire la parola « ricorso » con la parola « opposizione ». In secondo luogo, vorrei brevemente illustrare le ragioni sottese all'emendamento intervenendo per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Come è a tutti noto con il comma 2 si prevede l'esenzione dall'IN-VIM per gli atti di alienazione di beni immobili operata da parte dei comuni; il nostro emendamento prevede sostanzialmente la stessa cosa per quanto attiene l'eventuale imposta complementare che conseguisse da attività di accertamento sull'entità dell'imponibile.

È anche da chiarire la ragione per la quale riteniamo di dover definire anche un termine preciso di decorrenza, cioè il 1° gennaio 1993. Come tutti sanno, infatti,

anteriormente a quella data le entrate dell'INVIM afferivano ai comuni, mentre dal 1° gennaio 1993 sono diventate entrate erariali, di cui poi una parte viene ridistribuita. Ne consegue che in questo modo eliminiamo un pagamento che è strettamente attinente alle entrate dei comuni al quale probabilmente non si era pensato.

A mio avviso, la proposta emendativa merita di essere accolta non solo perché in questo modo si rende giustizia ai comuni e si migliora la loro situazione finanziaria ma anche perché si elimina un possibile e non inesistente contenzioso che vedrebbe tra l'altro contrapposti due diversi livelli di governo che pur sempre appartengono allo stesso Stato. Aprire contenziosi su questioni di distribuzione di risorse, ingolfando i già intasati canali del contenzioso tributario e quindi mettendo a confronto le ragioni dell'erario con quelle dei comuni, mi parrebbe praticamente inutile.

Per tali ragioni raccomando ai colleghi anche della maggioranza di accogliere il nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 2.24, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	372
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	187

Hanno votato sì .... 371

Hanno votato no ... 1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	329
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	165

Hanno votato sì .... 122

Hanno votato no ... 207

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Giacché vi è stato un invito a ritirare l'emendamento da parte del relatore, chiedo in particolare al Governo di valutare il contenuto di tale proposta emendativa perché vi è una precisa responsabilità del Governo centrale nelle difficoltà che hanno incontrato le amministrazioni comunali nel predisporre i ruoli per quanto riguarda la tassa dei rifiuti. In riferimento a tale normativa si sono succeduti diversi decreti-legge, non ultimo il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, che rivede completamente la disciplina concernente la tariffa dei rifiuti. In particolare i comuni si sono trovati in difficoltà dovendo rincorrere con i propri regolamenti la normativa nazionale ed il suo andamento erratico. Di conseguenza gli uffici tributari e finanziari delle singole amministrazioni hanno vissuto momenti di caos normativo indescrivibile.

Per questo motivo chiediamo al Governo di considerare positivamente tale emendamento.

**PIERLUIGI CASTELLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo comprende le ragioni che hanno spinto l'onorevole Giorgetti a presentare l'emendamento; tuttavia lo invita caldamente a ritirarlo, poiché l'esecutivo ha intenzione di riproporre la materia in sede di discussione del disegno di legge n. 2776 concernente la finanza locale. Ciò innanzi tutto al fine di meglio correlare i tempi e gli anni di riferimento; altrimenti si potrebbe determinare un sovraccarico nel 1998 per le denunce relative al 1996.

Il Governo conferma pertanto l'invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento, ma deve essere chiaro che tutte le richieste di ritiro di emendamenti con la motivazione del riferimento al disegno di legge in materia, giacente presso la Commissione bilancio, devono essere confortate da un impegno del Governo per un iter accelerato di tale provvedimento.

Ritiro, pertanto, il mio emendamento 2.3, ribadendo l'invito al Governo affinché compia tutti i passi necessari per far sì che il disegno di legge cui si è fatto riferimento abbia un iter rapido.

PRESIDENTE. L'emendamento Giorgetti 2.3 è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.17 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	350
Maggioranza .....	176

Hanno votato sì .... 240

Hanno votato no ... 110

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	332
Maggioranza .....	167

Hanno votato sì .... 298

Hanno votato no ... 34

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	333
Votanti .....	300
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	151

Hanno votato sì .... 294

Hanno votato no ... 6

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.19 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	306
Astenuti .....	38
Maggioranza .....	154

Hanno votato sì .... 305

Hanno votato no ... 1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 2.16 del Governo, accettato dalla Commissione, e Bono 2.26, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	343
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	172

Hanno votato sì ....	340
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva).*

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.4 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167

Hanno votato sì ....	109
Hanno votato no ...	224

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	332
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	167

Hanno votato sì .....	16
Hanno votato no ...	316

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.22 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	341
Votanti .....	311
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	156

Hanno votato sì ....	301
Hanno votato no ...	10

*(La Camera approva).*

Gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	331
Votanti .....	330
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	166

Hanno votato sì .....	99
Hanno votato no ...	231

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	335
Votanti .....	333
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167

Hanno votato sì .... 323

Hanno votato no ... 10

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2751/1 e Moroni ed altri n. 9/2751/2 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2751/1, vi sono alcune valutazioni nella premessa che il Governo non può accogliere. Propongo pertanto lo stralcio degli ultimi due capoversi della parte motiva. Per quanto riguarda la parte che impegna il Governo, devo dire che quest'ultimo è già orientato nella direzione richiesta e quindi accetta questa parte dell'ordine del giorno.

Il Governo accetta poi l'ordine del giorno Moroni n. 9/2751/2.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ulteriore ordine del giorno De Franciscis e Teresio Delfino n. 9/2751/3 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Presidente, chiederei al presentatore di illustrarlo brevemente.

PRESIDENTE. Va bene. Mi pare una giusta richiesta: conoscere per deliberare!

L'onorevole De Franciscis ha facoltà di parlare.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, l'ordine del giorno è finalizzato ad indurre il Governo a non erogare per il futuro risorse finanziarie aggiuntive solamente ai comuni capoluoghi di regione, ma a tenere presente nell'erogazione di questi fondi aggiuntivi anche dei capoluoghi di provincia. Questo è il senso del mio ordine del giorno poc'anzi presentato.

PRESIDENTE. Il Governo è ora in grado di esprimersi?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se è come vi fosse scritto «le future risorse finanziarie per gli enti locali», in questo senso il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno?

TERESIO DELFINO. Prendiamo atto favorevolmente dell'adesione del Governo agli impegni richiesti nel nostro ordine del giorno. Concordo sulla proposta di stralciare il penultimo capoverso della parte motiva; viceversa, non capisco quali termini voglia stralciare per quanto riguarda l'ultimo capoverso della stessa.

PRESIDENTE. L'importante è la disponibilità del Governo a dare corso a ciò che si chiede; può anche non condividere le motivazioni critiche. Non esiste un Governo che abbia questa disponibilità d'animo, per quanto buonista!

TERESIO DELFINO. Volevo solo capire!

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho chiesto lo stralcio delle valutazioni contenute nell'ultimo capoverso della parte motiva perché ovviamente il Governo non le può accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, penso che anche in questo modo lei ottenga gli effetti che voleva produrre!

TERESIO DELFINO. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2751/1, Moroni ed altri n. 9/2751/2 e De Franciscis e Teresio Delfino n. 9/2751/3.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, voglio comunicare a lei e all'Assemblea che si è raggiunto un accordo quasi unanime sulla presentazione per iscritto delle dichiarazioni di voto finale. Ringrazio i colleghi per questo impegno, che ci consente di procedere rapidamente alla votazione finale del disegno di legge di conversione in esame. Mi risulta che solo l'onorevole Roscia abbia intenzione di svolgere la sua dichiarazione di voto, mentre gli altri colleghi, ripeto, sono d'accordo a presentarla per iscritto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della odierna seduta pomeridiana delle dichiarazioni di voto dei colleghi che intendano presentarle per iscritto.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. È quasi un mese che sono assente da quest'aula, non per colpa mia, per cui ho ancora dei residui attivi da spendere in questi piccoli scampoli iniziali di legislatura! Comunque, come di consueto, sarò molto breve.

Voglio dichiarare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame perché esso dimostra la mancanza della

volontà di confrontarsi sul terreno del federalismo e della responsabilità degli amministratori locali. Ancora una volta il Governo, attraverso un provvedimento-tampone, intende rinviare il confronto politico su questo importante problema. A fronte del disastro verso il quale stanno andando gli enti locali, noi qui ci stiamo scontrando su aspetti che ritengo siano abbastanza banali.

Siamo consci che anche questa maggioranza sta dando ampia dimostrazione, nella discussione dei disegni di legge Bassanini, della mancanza di un obiettivo federalista. Sappiamo che nell'esame della legge finanziaria sono emerse volontà di modifica della distribuzione delle risorse finanziarie. Noi — lo abbiamo già ribadito diverse volte — pensiamo ad un vero concetto federalista, che consenta di trattenere alcune percentuali dei tributi erariali pagati sul posto. Questo, sì, è federalismo! Parlare di modifica dei parametri e di redistribuzione delle tasse erariali (che poi vanno a finire a Roma!) vuol dire prendere in giro la gente e gli amministratori non solo della lega, ma di tutti i colori e di tutte le formazioni politiche, che vogliono affermare nei loro consigli comunali e provinciali la volontà di raggiungere questo obiettivo.

Si può ormai dire che i tanti pronunciamenti del ministro Bassanini saranno censurati o che comunque avranno una vita molto difficile. Noi abbiamo rinunciato al confronto perché sappiamo che è destinato al fallimento, nonostante le dichiarazioni del sottosegretario, che oggi ci ha informato in merito ad un indirizzo che è sicuramente destinato al fallimento. La nostra contrarietà è dettata da queste motivazioni, anche se ci siamo espressi in senso favorevole su alcuni punti per la nostra sensibilità verso la buona conduzione delle amministrazioni locali.

In conclusione, il nostro parere complessivo sul provvedimento è negativo per le considerazioni che ho esposto, che a nostro avviso devono essere tenute in debito conto per i prossimi passaggi, nonostante il nostro pessimismo sia ormai scontato. Riteniamo infatti che questo

Governo non sarà in grado di ottenere i risultati che riteniamo utili. Grazie per la cortesia.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Roscia, e ricambio la cortesia.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto finale degli onorevoli Lo Presti, Marras e Teresio Delfino.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2751, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 » (2751):

Presenti e votanti .....	329
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì ....	242
Hanno votato no ...	87

*(La Camera approva).*

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 17,30).**

**ADRIANA POLI BORTONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia per chiederle di intervenire presso il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno ed il ministro delle risorse agricole perché oggi, come è stato reso noto dalle agenzie di stampa, sono accaduti fatti molto gravi. A Milano sono avvenuti scontri fortissimi tra polizia e agricoltori che giustamente protestavano per il problema delle quote latte. È questo un problema che il ministro non può pensare di risolvere presentando soltanto domani in Consiglio dei ministri un disegno di legge (che dovrà seguire il suo iter) senza essere venuto per tempo neanche a discutere quelle mozioni sulle quote latte che abbiamo chiesto venissero discusse prima ancora della finanziaria.

Abbiamo presentato una interrogazione urgente a risposta orale e poiché i fatti non sono di poco conto e dalla Lombardia potrebbero estendersi - giacché esistono notevoli tensioni sociali - ad altre regioni, soprattutto del nord, ma anche del sud, fortemente colpite da questo problema, le chiedo di intervenire a sua volta essenzialmente presso il Presidente del Consiglio, trattandosi di una responsabilità del Governo nella sua collegialità, affinché l'Assemblea possa conoscere i motivi, le cause che hanno determinato una situazione del genere. Il Governo dovrà comunicare cosa ritiene di dover fare nell'immediato e soprattutto raccontare come sono andati i fatti per evitare che si debba subire l'onta di eventuali - uso, naturalmente, questa parola - attacchi da parte di forze di polizia o, comunque, di scontri tra poliziotti e agricoltori che non avrebbero motivo di esistere in un sistema che fosse realmente democratico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**GIOVANNI SAONARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SAONARA.** Desidero associarmi alla richiesta della collega Poli

Bortone tenendo conto del fatto che sono in corso, e si sono susseguiti in questi giorni, numerosi incontri di natura tecnica presso il Ministero per le risorse agricole e che ieri sera, presso la Presidenza del Consiglio, si è svolto un ulteriore incontro, ma che evidentemente, con grande probabilità, si è avuta una sottovalutazione da parte di molti organismi della rabbia e della disperazione a volte autentica, a volte strumentalizzata, di centinaia di produttori.

Mi associo pertanto ad alcune delle considerazioni svolte dalla collega Poli Bortone e chiedo l'interessamento della Presidenza della Camera perché sia fornita una risposta nella prima seduta utile della nostra Assemblea.

**PRESIDENTE.** Rispondo ai colleghi Poli Bortone e Saonara assicurando che la Presidenza si farà carico - anche per l'importanza del tema che è stato sollevato - di intervenire presso la Presidenza del Consiglio perché assuma le determinazioni che riterrà, non essendo potere della Presidenza sollecitare le udienze fisse, ma solo l'importanza del tema che è stato richiamato.

#### **Svolgimento di interrogazioni (ore 17,33).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Cominciamo dall'interrogazione Spini n. 3-00263 (vedi l'allegato A). L'onorevole sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE LADU, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** L'interrogazione del collega Spini riguarda la Piaggio di Pontedera. La Piaggio ha affrontato negli anni 1994-1995 un periodo di espansione durante il quale ha fortemente investito in ricerca e sviluppo (circa 100 miliardi) e in prodotto e processo (circa 150 miliardi), migliorando significativamente i propri volumi di vendita e quote di mercato.

Il mercato delle due ruote è sempre stato caratterizzato da una forte stagionalità, tanto è vero che in Europa (mercato di riferimento) le vendite hanno nei mesi di maggio, giugno e luglio un incremento pari a circa tre volte quelle dei mesi invernali.

In data 17 marzo 1995 la Piaggio ha definito con le organizzazioni sindacali un accordo allo scopo di far fronte alla stagionalità della domanda: flessibilità dell'orario annuo di lavoro, assunzione con contratti a termine, ferie a scorrimento, assunzioni con *part-time* verticale ciclico.

Negli anni 1994-1995, grazie anche all'impiego di questi strumenti, è stato possibile rispondere tempestivamente sia alla crescita della domanda sia alla sua stagionalità. Proprio in questi due anni sono stati assunti in Piaggio, con contratto a tempo indeterminato, 1.700 giovani, di cui 160 impiegati-quadri, ed oltre mille sono stati assunti nelle aziende dell'indotto locale della Valdera.

Alla fine dell'anno 1995 le stime indicavano una possibile crescita del mercato europeo pari a circa il 6-8 per cento per il 1996. In questa prospettiva, l'azienda ha pianificato un ulteriore piano di investimenti (oltre 180 miliardi) e sviluppato un'ulteriore crescita di organico, consistente in 185 unità.

Purtroppo, nel corso del 1996, a causa anche di numerosi fattori di tipo economico generale, la crescita del mercato (inizialmente avvenuta secondo le previsioni) si è poi fortemente contratta, specialmente in alcuni paesi europei per la Piaggio particolarmente significativi come Spagna, Francia e Italia, appesantendo le reti di vendita e dei magazzini della Piaggio.

Da ciò è scaturita la necessità di agire tempestivamente per rallentare le attività produttive, con l'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria a partire dal mese di ottobre. Evidentemente, i giovani assunti con contratto a termine, circa 950, inseriti proprio per far fronte alle maggiori attività che si sviluppano nei mesi estivi, non potevano essere confer-

mati. Il piano di riduzione dei volumi di produzione ha interessato i mesi invernali per complessive dieci settimane di cassa integrazione guadagni, consentendo di alleggerire il carico dei magazzini e ricreando le condizioni necessarie per affrontare in modo competitivo il 1997. In questo anno la Piaggio continuerà ad investire nella ricerca e nell'innovazione di prodotto, nell'innovazione tecnologica ed organizzativa, al fine di migliorare la propria competitività e confermare la propria *leadership* nel mercato europeo.

Quanto sopra esposto trova sostanziale conferma nei dati e nelle notizie acquisite al riguardo dall'ufficio provinciale del lavoro di Pisa. Infatti, i responsabili della direzione aziendale hanno fatto presente ai funzionari dell'ufficio periferico del ministero che, nel corso del mese di luglio 1996, si è verificata una eccedenza di magazzino. Le ragioni, così come esplicitate dai responsabili della società, sarebbero da rinvenire in una serie di fattori quali una parziale errata previsione delle commesse, un rallentamento della domanda dei veicoli sul mercato interno ed europeo, ed il normale calo stagionale che interessa il periodo invernale.

Tale situazione ha determinato il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria nel periodo ottobre-dicembre 1996. La sussistenza di notevoli scorte anche dopo la ripresa dell'attività avvenuta il 13 gennaio 1997, inducono l'azienda a prospettare l'esigenza del ricorso ad un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria, alla fine del mese in corso. L'ufficio del lavoro, da noi interpellato, ha riferito che non risultano, a tutt'oggi definiti i programmi per il 1997 per ragioni connesse alla trattativa sul rinnovo contrattuale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00263.

**VALDO SPINI.** Sono parzialmente soddisfatto, nel senso che la risposta fornita dal sottosegretario Ladu è corretta; tuttavia, rispetto alle dimensioni così accen-

tuate di un problema di lavoro (si tratta di centinaia di giovani), oltre ad una attenta riflessione sui problemi connessi alla cassa integrazione guadagni, nella mia replica mi sento di auspicare un atteggiamento attivo del Governo. A volte si interviene per problemi assai minori mentre in questo caso a me sembra che il problema sia di grande dimensione.

Se vi sono stati errori di previsione o fatti anche oggettivi che si sono verificati sul mercato dei particolari prodotti della Piaggio di Pontedera, certamente va però anche considerato, sull'altro piatto della bilancia, che con l'accordo del 1995 il sindacato aveva dimostrato delle particolari disponibilità, e gli accordi - come si usa dire, in generale - vanno mantenuti e osservati.

Pertanto, grato al sottosegretario per aver risposto e quindi offerto al Parlamento la possibilità di parlare di questo tema, vorrei concludere il mio intervento auspicando che da parte degli organi competenti vi sia un atteggiamento attivo perché certamente in un'area del genere le conseguenze sociali ed economiche del mancato adempimento di questo accordo, in particolare verso l'occupazione giovanile, sono assai sensibili, e ad esse a me sembra dobbiamo tutti prestare una vigile attenzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Angelici n. 3-00298 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE LADU, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Questa interrogazione risale ai primi di ottobre del 1996. In questo periodo, a partire dal 29 ottobre 1996, presso il Ministero dell'industria, alla presenza del ministro e dei rappresentanti del Ministero del lavoro, si sono incontrati l'Ilva laminati piani S.p.A. e le organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali di Taranto. L'Ilva laminati piani è la denominazione assunta dalla nuova società di proprietà del gruppo

Riva, in seguito alla vendita da parte dell'IRI della siderurgia pubblica avvenuta nel marzo del 1995.

Le parti hanno innanzi tutto concordato che per quanto concerne la salvaguardia degli impianti, le procedure riguardanti l'Afo/5 di Taranto saranno estese anche agli Afo 1,2 e 4 come previsto dagli accordi. L'azienda si è impegnata a non utilizzare nel ciclo produttivo la ghisa prodotta per effetto della marcia degli Afo durante gli scioperi e a granularla.

L'Ilva inoltre ha fatto presente, che, per effetto del completamento delle attività della società Sidermontaggi in corso presso la CET 3 di Taranto, nella settimana con inizio dal 4 di novembre, saranno poste in cassa integrazione 263 unità, riducendosi la forza attiva a 68 unità; nella settimana con inizio dal 2 dicembre il personale in attività sarà ridotto a 20 unità per la gestione corrente con ricorso alla cassa integrazione guadagni per 311 unità.

In assenza di carico di lavoro e avuto riguardo alla grave situazione economico-finanziaria che si registra a tutt'oggi, sarà avviata la messa in liquidazione volontaria della società Sidermontaggi con ricorso, a far data dal 1997, alle procedure di mobilità ai sensi della legge n. 223 per le 331 unità a libro matricola nell'unità di Taranto. Il processo di mobilità di cui sopra interesserà anche 18 unità a libro matricola nell'unità di Genova.

La società Ilva si è quindi impegnata a reimpiegare con gradualità i lavoratori della Sidermontaggi S.p.A. di Taranto entro e non oltre il 31 dicembre 1997. I suddetti lavoratori, all'atto della risoluzione consensuale del precedente rapporto di lavoro, riceveranno un complemento al trattamento di fine rapporto di 12 milioni lordi ragguagliati ad anno e *pro rata* per frazioni inferiori.

Si precisa inoltre che le procedure descritte saranno valide anche nel caso in cui processi analoghi dovessero interessare i lavoratori delle società Icot e Gescon fermo restando la validità degli impegni sottoscritti nell'articolo 6 del contratto di vendita di Ilva laminati piani.

Infine, si rileva che le parti hanno convenuto che il negoziato, avviato in data 4 novembre 1996 (è ancora in atto; anche in questi giorni al Ministero c'è un tavolo aperto sui problemi dell'Ilva) sul rinnovo del contratto integrativo, proseguirà fino alla sua conclusione.

In tale sede, come previsto dalle richieste sindacali, verranno affrontate, con l'obiettivo di rafforzarle, le procedure di confronto da osservare tra le parti in tema di riorganizzazione aziendale.

Tale confronto avverrà nell'ambito della definizione di un nuovo sistema di relazioni industriali. Nel frattempo le parti si sono impegnate a rispettare reciprocamente quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Posso dire al collega che il ministero sta seguendo con grande attenzione questa partita, che è rilevante per la siderurgia nel nostro paese, attraverso contatti quasi settimanali con questo gruppo, poiché si comprende l'importanza strategica del settore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00298.

**VITTORIO ANGELICI.** Pur ringraziando il collega Ladu per la personale cortesia, devo dichiararmi insoddisfatto non solo perché la risposta giunge in netto ritardo, ma perché oggi, dopo quasi quattro mesi, la situazione non è per niente diversa da quella di allora.

Ho una lettera inviata il 15 gennaio - quindi ieri - dalle organizzazioni nazionali di categoria al ministro Bersani, che inizia dicendo: « In riferimento al verbale di accordo tra le parti relativo all'Ilva laminati piani di Taranto, stipulato con la sua autorevole mediazione presso codesto ministero il 29 ottobre 1996 » - è l'accordo al quale faceva riferimento il sottosegretario Ladu - « vogliamo portare a sua conoscenza che l'Ilva laminati piani è totalmente inadempiente ».

Di questo si tratta: vi è un problema, cioè quello del rispetto di tutti gli accordi,

e non solo di quello ricordato, stipulati all'atto dell'acquisizione della proprietà e anche in fasi successive. La società non ha rispettato, non rispetta e dice di non voler rispettare tali accordi: ciò determina una grande tensione. Domani e dopodomani vi saranno quattro ore di sciopero nello stabilimento nel quale, come sappiamo, sono impegnati come lavoratori direttamente dipendenti circa 11 mila persone, alle quali devono aggiungersi i lavoratori dell'appalto. Si tratta dunque di circa 15 mila persone coinvolte in questa azione di sciopero.

Perché non sono stati mantenuti gli impegni? Il gruppo Riva non ha ottemperato all'impegno, sottoscritto con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti del Governo, di effettuare 540 miliardi di investimenti: ne mancano 300, con una corrispondente riduzione del potenziale industriale dell'azienda. Avrebbe poi dovuto assumere i lavoratori dell'Ilva laminati piani, ma ne ha assunti solo una piccola parte e li sta già licenziando. Risale proprio a ieri la notizia del licenziamento di sette dei quindici-sedici lavoratori che aveva assunto - questa è una vera e propria provocazione, che crea molte tensioni - e rispetto ai quali ha dichiarato che non avevano superato il periodo di prova: sono lavoratori che dipendono dall'Ilva da vent'anni e vi era l'accordo di trasferirli dalla consociata all'Ilva!

Il gruppo Riva, dunque, non chiude il contratto integrativo, così come sarebbe stato auspicabile sulla base degli impegni assunti nell'accordo con il ministro Bersani; non rispetta il contratto collettivo di lavoro; non fornisce le informazioni in esso previste; utilizza arbitrariamente gli operai (indipendentemente dalla loro professionalità li prende in un settore e li trasferisce in un altro, magari per fare le pulizie); rifiuta il dialogo con tutti e in particolare con la città, dichiarando di infischiarne, quando si sa che la città di Taranto è disastata dall'inquinamento provocato dallo stabilimento. È un fatto

oggettivo: si tratterebbe soltanto di inquinare il meno possibile e di farsi carico dei problemi conseguenti.

Queste sono le situazioni attuali. Io sono insoddisfatto perché vi era un impegno, assunto dal sottosegretario, di organizzare un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'Ilva per discutere il piano industriale. Non sappiamo che fine farà questa azienda né i suoi impianti, perché da tempo non vengono rinnovate le attrezzature e non si fa manutenzione, con gravi danni anche per la struttura di sicurezza dell'azienda; da anni non si fanno investimenti. Quindi da tale punto di vista l'azienda si trova in mora.

Il ministro Bersani si era impegnato a promuovere l'incontro in questione. Ebbene, chiedo che si provveda rapidamente perché altrimenti lo stato di tensione può raggiungere livelli difficilmente controllabili e questo sarebbe un fatto fortemente negativo. È necessario inoltre richiamare l'azienda a porre in essere il dialogo e la concertazione richiesti. È l'epoca della concertazione, ma costui si rifiuta anche di avere gli incontri ed i colloqui previsti dagli accordi collettivi di lavoro. È il massimo della provocazione!

È pertanto indispensabile che il ministro intervenga, sia in ragione degli aspetti connessi agli accordi sottoscritti dal Governo e dall'IRI nella fase di cessione sia per quanto attiene al ricordato accordo del 29 ottobre. È indispensabile fare tale accordo nel tentativo di recuperare un miglior dialogo e una maggiore armonia.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Cito n. 3-00624 (vedi l'allegato).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, signori deputati, nella seduta di ieri l'onorevole Cito ha lamentato in questa Assemblea di essere stato perquisito dal personale della polizia di Stato in servizio di controllo all'aeroporto di Brindisi nonostante avesse più volte dichiarato di essere membro di questa Camera.

A nome del Governo, oltre che mio personale, esprimo al parlamentare rammarico per quanto è accaduto. Ciò per il rispetto e la considerazione che si devono all'istituzione parlamentare e a chi ne è diretta espressione. Aggiungo, tuttavia, che sull'episodio è in corso un accertamento, inteso a verificare il reale svolgimento dei fatti e la corretta esecuzione dei compiti da parte degli operatori di polizia.

Come preannunciato ieri, il deputato Cito ha presentato sui fatti un'interrogazione, della quale il Governo riconosce l'urgenza, per conoscere le valutazioni del Governo stesso sull'episodio, sulla legittimità del comportamento tenuto dagli agenti delle forze dell'ordine nei confronti di un parlamentare e sulla necessità di un accertamento sul funzionamento degli apparati di controllo degli aeroporti.

Rispondo sulla base delle relazioni di servizio e dei primi elementi acquisiti. I fatti lamentati dall'interrogante si sono verificati alle 6,45 di ieri, nel corso dei controlli di sicurezza per l'imbarco dei viaggiatori in partenza per Roma all'aeroporto di Brindisi con il volo AZ 1622 delle ore 7. Le procedure di controllo prevedono, come è noto, il passaggio dei viaggiatori attraverso una porta di rilevazione degli oggetti metallici ed il passaggio del bagaglio a mano attraverso un'apparecchiatura di rilevazione di oggetti metallici o ad alta densità. Al momento del controllo di uno degli ultimi viaggiatori è scattato l'allarme acustico nell'attraversamento della porta predisposta per controllo di sicurezza. Il passeggero veniva quindi invitato nuovamente al controllo, ma anche in questo caso l'allarme è scattato ugualmente. L'operatore di polizia ha chiesto quindi al viaggiatore di esibire gli eventuali oggetti metallici in suo possesso e di porre il soprabito nell'apparecchiatura di rilevazione del bagaglio a mano. Visibilmente infastidito, il passeggero si è qualificato come Giancarlo Cito, parlamentare, e dopo essersi tolto il soprabito ha fatto il gesto di togliersi anche la giacca, sollecitando un controllo personale più accurato nell'attiguo ufficio di polizia. Non cogliendo l'ironia della pro-

posta avanzata dall'onorevole Cito, l'agente di servizio procedeva ad un ulteriore controllo. Il parlamentare veniva accompagnato da un vicesovrintendente di polizia in un attiguo ufficio di polizia a vetri, le cui vetrature venivano chiuse per l'occasione con delle apposite tendine, a tutela della riservatezza del viaggiatore mentre si procedeva al controllo esterno degli indumenti.

Le relazioni di servizio dei tre operatori di polizia danno atto della piena collaborazione dell'onorevole Cito, che ha porto il soprabito e offerto la giacca al controllo tattile, estraendone il mazzo di chiavi che aveva fatto scattare l'allarme.

L'onorevole Cito ha poi raggiunto la sala d'imbarco.

L'onorevole Cito lamenta l'inopportunità delle operazioni di polizia e degli accertamenti di cui è stato oggetto, che non avrebbero tenuto in alcuna considerazione la sua funzione di parlamentare, alla pari di qualsiasi sospettato di reato.

Su questa circostanza richiama il Governo a verificare la responsabilità degli addetti al servizio di sicurezza dell'aeroporto di Brindisi e per il quale, ho detto, sono in corso accertamenti.

Ricordo che un parlamentare della Repubblica, anche se ha il diritto al rispetto della funzione, è prima di tutto un cittadino come gli altri; non ho quindi difficoltà a rinnovare e confermare all'interrogante il rammarico per quanto è accaduto. Desidero però anche sottolineare che i parlamentari debbono collaborare, come normali utenti di un pubblico servizio, alla perfetta riuscita dei sistemi di sicurezza predisposti nell'interesse generale dei cittadini.

Questo è quanto nella circostanza ha fatto, peraltro, l'onorevole Cito, al quale ne va dato atto.

Vi sono anche considerazioni di natura tecnica sui sistemi di sicurezza. I controlli in atto agli scali aeroportuali sono esclusivamente finalizzati alla sicurezza del trasporto aereo, secondo *standard* comuni approvati dal Ministero dei trasporti e previo parere tecnico di uno speciale

comitato interministeriale per la sicurezza e delle convenzioni internazionali in materia.

Soggiungo infine che l'aeroporto di Brindisi non è munito di passaggi differenziati per prestare le agevolazioni giustamente invocate dall'onorevole Cito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00624.

**GIANCARLO CITO.** Signor sottosegretario, la ringrazio e ringrazio anche il Presidente della Camera che, attraverso la sua segreteria, ieri mi ha dato comunicazioni in merito all'intervento del Governo. Ringrazio anche il capo della polizia che ieri sera mi ha espresso, come lei ha fatto poco fa, la sua solidarietà, ma rimango sconcertato per quello che è accaduto. Purtroppo sono cose che non dovrebbero verificarsi mai; mi auguro però che in un prossimo futuro il parlamentare venga rispettato, come è doveroso fare, perché rappresenta il popolo italiano in questa assise. La ringrazio ancora una volta.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo.**

**ENNIO PARRELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENNIO PARRELLI.** Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione depositata il 9 luglio 1996, la n. 4-01729. Il sollecito è di tipo particolare perché l'interrogazione era rivolta al ministro della difesa e a quello di grazia e giustizia relativamente all'acquisizione dei locali della caserma di viale Giulio Cesare al tribunale di Roma, le cui difficoltà sono fin troppo note.

Mentre il ministro di grazia e giustizia ha risposto, quello della difesa si è ben

guardato dal farlo, calcando evidentemente la mano su quel disprezzo verso la giustizia che ho rilevato nella mia stessa interrogazione.

Riassumo in breve la questione. Per concerto tra i due ministeri un'ala della caserma doveva essere consegnata entro il 1997, cioè a due anni dalla messa a disposizione di due miliardi e mezzo da parte del Ministero di grazia e giustizia in favore del Ministero della difesa. Ciò è regolarmente accaduto; il ministro di grazia e giustizia sollecita infinite volte e il Ministero della difesa invece tace e fa sapere soltanto che forse nel 1998 potrà consegnare i locali.

Mi chiedo se il sindacato ispettivo possa essere risolto in una beffa per il deputato che se ne avvale. Chiedo quindi che la Presidenza si renda interprete di tale esigenza.

Vi è un'altra esigenza che desidero sottolineare. La Presidenza, in relazione alla condizione generale della giustizia sollecitata dal congelamento dei ruoli che avevo fatto già presente in questa stessa sede, aveva accolto l'idea di dare corso ad un dibattito (ovviamente con l'accordo dei gruppi) sulla giustizia civile. Questo avveniva prima delle festività natalizie. La nostra attività ora è ripresa, l'esame della legge finanziaria è terminato e quindi sarebbe forse opportuno che si cominciasse a parlare non solo della giustizia penale ma anche di quella civile, che nel nostro paese si è trasformato in un vero e proprio « cancro », perché tutte le attività ormai sono completamente bloccate.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà interprete delle esigenze sia di ordine temporale sia di ordine soggettivo da lei rappresentate.

**ROSARIO OLIVO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROSARIO OLIVO.** Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione rivolta al ministro dell'università e della ricerca scien-

tifica e tecnologica e presentata nella seduta del 10 ottobre scorso. Tale documento ispettivo riguarda l'ammissione alla professione di psicologo di circa 500 professionisti, che hanno visto messa in dubbio la possibilità di continuare ad esercitare la loro professione.

Si tratta quindi di un fatto di grande rilevanza sociale.

A seguito di un incontro molto utile e positivo, il sottosegretario di Stato per l'università, la ricerca scientifica e tecnologica aveva assicurato la predisposizione in via d'urgenza di un apposito provvedimento normativo. Ciò nonostante, pare che la burocrazia ministeriale stia ancora bloccando la positiva definizione della questione.

Alla luce di tali considerazioni, Presidente, mi permetto di chiedere la più rapida risposta del Governo — che spero che sia positiva — all'interrogazione alla quale ho fatto riferimento.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si renderà interprete presso il Governo nel senso da lei indicato, onorevole Olivo.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 20,40.**

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata predisposta, ai sensi dei commi 2 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica al calendario dei lavori:

*Lunedì 20 gennaio (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1894 (Avanzamento ufficiali dell'esercito);

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 629 del 1996 (Adempimenti contributivi settore agricolo) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 14 febbraio 1997*) (2920);

2) n. 644 del 1996 (Risorse dell'Unione europea) (*scadenza 19 febbraio 1997*) (2933).

*Martedì 21 gennaio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*(pomeridiana) (ore 14,30-21,30):*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 2050-B (Commissione bicamerale per le riforme istituzionali) (*seconda deliberazione*).

*Mercoledì 22 gennaio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*(pomeridiana) (ore 14,30):*

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2050-B (Commissione bicamerale per le riforme istituzionali) (*seconda deliberazione*);

Seguito degli argomenti iscritti in calendario e non conclusi.

*Giovedì 23 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Seguito dell'esame degli argomenti iscritti in calendario e non conclusi;

Esame del disegno di legge di ratifica n. 2099 (Accordo Turchia);

Seguito dell'esame del disegno di legge di ratifica n. 2103 (Trattato Colombia).

*Martedì 28 gennaio (antimeridiana e pomeridiana) (ore 9-21 - tempo comprensivo di un'ora di sospensione):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2699 (Delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione) (approvato dal Senato) (tempo contingentato ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento).

*Mercoledì 29 gennaio (pomeridiana) (ore 12-21 - tempo comprensivo di un'ora di sospensione):*

Esame degli articoli del disegno di legge n. 2699 (Delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione) (approvato dal Senato) (tempo contingentato ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento).

*Giovedì 30 gennaio (ore 9-10,30):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(ore 12-21 - tempo comprensivo di un'ora di sospensione):

Esame degli articoli del disegno di legge n. 2699 (Delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione) (approvato dal Senato) (tempo contingentato ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento).

*Venerdì 31 gennaio (antimeridiana e pomeridiana) (ore 9-18,30 - tempo comprensivo di un'ora di sospensione):*

Seguito dell'esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge n. 2699 (Delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione) (approvato dal Senato) (tempo contingentato ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento).

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì convenuto che l'esame in As-

semblea della proposta di legge Rebuffa n. 2423 abbia luogo a partire da lunedì 3 febbraio.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato mercoledì 29 gennaio, alle ore 9, per procedere all'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione conclusi in Commissione;

l'esame di disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

l'esame di ulteriori deliberazioni ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha provveduto al contingentamento dei tempi di esame della proposta di legge costituzionale n. 2050-B. Il tempo complessivo riservato ai gruppi è di 8 ore e 35 minuti ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 45 minuti + 24 minuti = 1 ora, 9 minuti;

forza Italia: 45 minuti + 17 minuti = 1 ora, 2 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti + 13 minuti = 58 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 45 minuti + 9 minuti = 54 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 45 minuti + 8 minuti = 53 minuti;

misto: 45 minuti + 26 minuti = 1 ora, 11 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 45 minuti + 5 minuti = 50 minuti;

CCD-CDU: 45 minuti + 5 minuti = 50 minuti;

rinnovamento italiano: 45 minuti + 3 minuti = 48 minuti;

totale: 6 ore, 45 minuti + 1 ora, 50 minuti = 8 ore, 35 minuti.

Per le dichiarazioni di voto finale è stato previsto un intervento per gruppo di dieci minuti ciascuno, cui si aggiunge 1 ora per eventuali dichiarazioni in dissenso.

Si è altresì provveduto al contingentamento dei tempi per l'esame del disegno di legge n. 2699, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento.

Il tempo riservato alla discussione sulle linee generali è di 11 ore così ripartito:

tempo per il relatore e per il Governo: 1 ora e 3 minuti;

tempo riservato ai gruppi (30 minuti per ciascun gruppo e il restante tempo suddiviso in proporzione alla consistenza numerica): 9 ore;

tempo per eventuali interventi in dissenso: 30 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 30 minuti + 1 ora, 13 minuti = 1 ora, 43 minuti;

forza Italia: 30 minuti + 52 minuti = 1 ora, 22 minuti;

alleanza nazionale: 30 minuti + 39 minuti = 1 ora, 9 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti + 29 minuti = 59 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti + 25 minuti = 55 minuti;

misto: 30 minuti + 17 minuti = 47 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

CCD-CDU: 30 minuti + 13 minuti = 43 minuti;

rinnovo italiano: 30 minuti + 7 minuti = 37 minuti;

totale: 4 ore, 30 minuti + 4 ore, 30 minuti = 9 ore.

Il tempo riservato all'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è di 24 ore e 30 minuti, articolate nel modo seguente:

tempi tecnici: 12 ore;

tempo riservato ai gruppi (45 minuti per ciascun gruppo e il restante tempo suddiviso in proporzione alla consistenza numerica): 12 ore;

tempo per eventuali interventi in dissenso: 30 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 45 minuti + 1 ora, 26 minuti = 2 ore, 11 minuti;

forza Italia: 45 minuti + 1 ora, 1 minuto = 1 ora, 46 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti + 46 minuti = 1 ora, 31 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 45 minuti + 34 minuti = 1 ora, 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 45 minuti + 29 minuti = 1 ora, 14 minuti;

misto: 45 minuti + 19 minuti = 1 ora, 4 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 45 minuti + 17 minuti = 1 ora, 2 minuti;

CCD-CDU: 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;

rinnovo italiano: 45 minuti + 8 minuti = 53 minuti;

totale: 6 ore, 45 minuti + 5 ore, 15 minuti = 12 ore.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 gennaio 1997, alle 16:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di avanzamento di ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, nonché adeguamento del trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia (1894).

- *Relatore:* Romano Carratelli.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1866. - Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 629, recante differimento di termini in materia di adempimenti contributivi per il settore agricolo (*Approvato dal Senato*) (2920).

- *Relatore:* Scrivani.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (2933).

- *Relatore:* Boccia.

### La seduta termina alle 20,45.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONINO LO PRESTI, GIOVANNI MARRAS E TERESIO DELFINO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2751.

ANTONINO LO PRESTI. A nome del gruppo di alleanza nazionale preannuncio il voto contrario sul provvedimento in

esame per le ragioni tutte esposte nel corso dell'intervento in sede di discussione generale e nel dibattito sugli emendamenti.

GIOVANNI MARRAS. A nome del gruppo di forza Italia esprimo voto contrario al disegno di legge di conversione recante « misure urgenti per assicurare flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 ». E ciò innanzitutto per quanto dichiarato nell'intervento fatto in precedenza ma soprattutto perché si tratta dell'ennesimo provvedimento tampone di un Governo sempre più distante dagli enti locali e che, ancora una volta, dimostra scarsa conoscenza delle problematiche che li affliggono.

Il difficile momento che attraversa la nazione si ripercuote fortemente sull'ente locale ultimo anello di una catena debole e unico obbligato a dare risposte ai cittadini che attendono una stagione dei diritti che tarda ad arrivare.

Il trasferimento dei fondi ai comuni di Napoli e Palermo sembra più una mossa elettorale che una scelta politica. Ma la cosa ancora più grave è che la Cassa depositi e prestiti dovrà rinunciare a finanziamenti per le zone depresse perché questi andranno a creare nuovi precari in quei comuni.

TERESIO DELFINO. Il gruppo parlamentare del CCD-CDU ha svolto una precisa e chiara azione parlamentare per far emergere le contraddizioni del Governo e della maggioranza sulla materia dei trasferimenti erariali agli enti locali.

È un provvedimento dovuto ma inadeguato perché penalizza ulteriormente gli enti locali più deboli.

Rispetto ad affermazioni dirette a valorizzare le autonomie locali e alla dichiarata volontà di attuare una profonda riforma federalista, questo Governo e questa maggioranza procedono concretamente in senso contrario con misure quali la tesoreria unica estesa ai comuni sotto i cinquemila abitanti, la riduzione del

fondo perequativo, eccetera, che mortificano sempre di più il ruolo e l'autonomia finanziaria degli enti locali.

Queste brevi e sintetiche motivazioni confermano la necessità di un cambiamento profondo della politica finanziaria e fiscale che assicuri al sistema delle autonomie locali la possibilità di realizzare forme alte e autentiche di autogoverno.

Noi auspichiamo che la Commissione bicamerale e il Parlamento sappiano nei prossimi mesi corrispondere alle vive, diffuse e crescenti attese di una riforma dello Stato che attui pienamente i principi di autonomia realizzando un ampio federalismo.

Per questa prospettiva, anche se il provvedimento in esame non può essere enfatizzato, ci pare che esso si muova in

una direzione contraddittoria e sia del tutto inadeguato a valorizzare le autonomie locali.

Concludendo, esprimo il voto contrario dei deputati del gruppo parlamentare del CCD-CDU, con l'augurio che questo sia l'ultimo provvedimento « tampone » sulla finanza locale che il Parlamento viene chiamato ad approvare.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,10.

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	Articolo 96-bis - ddl 2751	3	252	54	154	Appr.
2	Nom.	ddl 2751 - em. 1.3		29	410	220	Resp.
3	Nom.	em. 1.86	1	183	250	217	Resp.
4	Nom.	em. 1.1	4	45	378	212	Resp.
5	Nom.	em. 1.88	17	155	237	197	Resp.
6	Nom.	em. 1.85	1	149	234	192	Resp.
7	Nom.	em. 2.15	1	129	248	189	Resp.
8	Nom.	em. 2.23	3	249	115	183	Appr.
9	Nom.	em. 2.24	1	371	1	187	Appr.
10	Nom.	em. 2.25	1	122	207	165	Resp.
11	Nom.	em. 2.17		240	110	176	Appr.
12	Nom.	em. 2.20		298	34	167	Appr.
13	Nom.	em. 2.18	33	294	6	151	Appr.
14	Nom.	em. 2.19	38	305	1	154	Appr.
15	Nom.	em. 2.16 e 2.26	1	340	3	172	Appr.
16	Nom.	em. 2.27	1	109	224	167	Resp.
17	Nom.	em. 2.5	3	16	316	167	Resp.
18	Nom.	em. 2.22	30	301	10	156	Appr.
19	Nom.	em. 3.2	1	99	231	166	Resp.
20	Nom.	em. dis. 1.1	2	323	10	167	Appr.
21	Nom.	ddl 2751 - voto finale		242	87	165	Appr.

\* \* \*

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ABBATE MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	C	C	C	C	C	F			F		F			F	C	C	F	C	F	F	
ACIERNO ALBERTO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C		
ACQUARONE LORENZO																						
AGOSTINI MAURO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F			F	F	C	C	F	C	F	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	
ALBONI ROBERTO				C																		
ALBORGHETTI DIEGO	C																					
ALEFFI GIUSEPPE		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
ALEMANNI GIOVANNI		C	F	C																		
ALOI FORTUNATO		C	F	C	F	F	F	C	F	F			A	A								
ALOISIO FRANCESCO		C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ALTEA ANGELO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ALVETI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
AMATO GIUSEPPE																						
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C																				
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A	F	F	C	A	F	F	C	
ANGELICI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F			F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ANGELINI GIORDANO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO		C	F	C																		
ANGHINONI UBER	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	
APOLLONI DANIELE	C	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		
APREA VALENTINA		C	F	C	F	F																
ARACU SABATINO		C	F	C	F	F			F		C	F	F	F	F			F				
ARMANI PIETRO		C	F	C	F		F	C		F	C	F	A	F	F	C	A	F	F	C		
ARMAROLI PAOLO		C	F																			
ARMOSINO MARIA TERESA		C	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
ATTILI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BACCINI MARIO		C	F	C		F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F					
BAGLIANI LUCA																						
BAIAMONTE GIACOMO	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
BALLAMAN EDOUARD		C																				
BALOCCHI MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
BAMPO PAOLO	F		F	F		F	C	F		F	F	F	F		F	C	F	F	C	F		
BANDOLI FULVIA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	C		F	C	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
BARBIERI ROBERTO																						
BARRAL MARIO LUCIO																						
BARTOLICH ADRIA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BASSO MARCELLO																						
BASTIANONI STEFANO	C	C	F	C	F	F	F															
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BECCHETTI PAOLO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F							F		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																						
BENVENUTO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BERGAMO ALESSANDRO				C	F																	
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERLUSCONI SILVIO																						
BERRUTI MASSIMO MARIA		C	F	C	F	F	F	A	F													
BERSELLI FILIPPO		C	F	C	F		F	C														
BERTINOTTI FAUSTO																						
BERTUCCI MAURIZIO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
BIANCHI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BIANCHI VINCENZO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	
BIASCO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	C																F			
BIELLI VALTER	F	C		C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
BIRICOTTI ANNA MARIA		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BOATO MARCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
BOCCHINO ITALO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	A	F	F	C		
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		C	C	C	F		F	F		
BOGHETTA UGO	F	C	C	C	C	C		F	C													
BOGI GIORGIO	F		C														C	F	C	F	F	
BOLOGNESI MARIDA	F																					
BONAIUTI PAOLO																				C		
BONATO FRANCESCO	F																					
BONITO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		
BONO NICOLA																						
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO																						
BORROMETI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ▪																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
BOSCO RINALDO	C																				
BOSELLI ENRICO			C	C	C	C															
BOSSI UMBERTO																					
BOVA DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C	C	C	C	C	F		F		F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BRANCATI ALDO			C	C	C	C	C	F	F		F		F	F	F	C	C	F	C	F	F
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BRUGGER SIEGFRIED			C								F		F		F			C	F		
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BRUNETTI MARIO	F																				
BRUNO DONATO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BRUNO EDUARDO	F	C	C	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BUFFO GLORIA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BUGLIO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
BUONTEMPO TEODORO		C	F	C	F	F									F						
BURANI PROCACCINI MARIA		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO																					
BUTTIGLIONE ROCCO																					
CACCAVARI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CALDERISI GIUSEPPE																					
CALDEROLI ROBERTO		F	F	F	A	F	C	F													
CALZAVARA FABIO	C	F	F	F	A	F				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F	C	C	C	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CAMBURSANO RENATO	F	C	C		C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CAMOIRANO MAURA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CANANZI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CANGEMI LUCA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CAPARINI DAVIDE																					
CAPITELLI PIERA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CAPPELLA MICHELE	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CARAZZI MARIA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
CARBONI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	F
CARDIELLO FRANCO			F	C	F			C	F		F					C					
CARDINALE SALVATORE							F	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F
CARLESÌ NICOLA		C	F	C	F	F	F	C	F		C	F	A	A	F	F	C	A	F	F	C
CARLI CARLO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
CAROTTI PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CARRARA CARMELO	C	C	F	C	F	F	F	C			C	F	F	A	F	F	C	F		F	C	
CARRARA NUCCIO		C	F	C		F	F	C														
CARUANO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	
CARUSO ENZO		C		C																		
CASCIO FRANCESCO																						
CASINELLI CESIDIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO																						
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CAVALIERE ENRICO			F				C	A														
CAVANNA SCIREA MARIELLA		C	F			F						F										
CAVERI LUCIANO																						
CE' ALESSANDRO	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F												
CENNAME ALDO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CENTO PIER PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	
CEREMIGNA ENZO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F					C	F	C	C	F	
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CESARO LUIGI																						
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CHERCHI SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F	C		F		F	F		C	C	F	C	C	F	
CHIAMPARINO SERGIO		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
CHIAPPORI GIACOMO																						
CHIAVACCI FRANCESCA																						
CHINCARINI UMBERTO	C							F	F	F												
CHIOSOLI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C									C	F	F	
CIANI FABIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	
CIAPUSCI ELENA	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	
CICU SALVATORE		C	F	C	F	F	F	C														
CIMADORO GABRIELE		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
CITO GIANCARLO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	F	F	F	C	
COLA SERGIO																						
COLLAVINI MANLIO		C	F	C	F																	
COLLETTI LUCIO	C																					
COLOMBINI EDRO		C	F	C	F	F	F		F	F												
COLOMBO FURIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	C		F	C	F	F	
COLOMBO PAOLO				F	F																	
COLONNA LUIGI																						
COLUCCI GAETANO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	A	F	F	F	





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
FINO FRANCESCO		C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A		F	C	A	F	F	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORI PUBLIO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	A	F	F	C	A	F	F		
FIORONI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	
FLORESTA ILARIO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C				F	F	C	F	F	F	C	
FOLENA PIETRO	F			C				F	F													
FOLLINI MARCO	C		F	C	F	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F			F		C	
FONGARO CARLO	C					F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F				
FONTAN ROLANDO	C	F		F	A	F	C		F			F			F	C						
FONTANINI PIETRO	C																					
FORMENTI FRANCESCO		F	F																			
FOTI TOMMASO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	C	
FRAGALA' VINCENZO				C	F	F		F									A					
FRANZ DANIELE		C	F	C	F	F																
FRATTA PASINI PIERALFONSO		C	F	C	F																	
FRATTINI FRANCO								F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
FRAU AVENTINO																						
FREDDA ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
FRIGATO GABRIELE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
FRIGERIO CARLO	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C																					
FUMAGALLI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	
FUMAGALLI SERGIO		C	C	C	C	C	C	F	F		F	F				C	C	F	C	F	F	
GAETANI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
GAGLIARDI ALBERTO		C	F	C	F	F		C	F													
GALATI GIUSEPPE																						
GALDELLI PRIMO	F	C	C	C	C	C		F	F										C	F	F	
GALEAZZI ALESSANDRO		C	F	C	F			C	F	C												
GALLETTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	
GAMBALE GIUSEPPE	F	C		C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
GAMBATO FRANCA																						
GARDIOL GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	
GARRA GIACOMO		C	F	C																		
GASPARRI MAURIZIO		C	F	C	F	F	F	F				F		F								
GASPERONI PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	C	F	F	
GASTALDI LUIGI		C		C																		
GATTO MARIO	F	C	C		C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	C	F	C	F																	
LANDOLFI MARIO																					
LA RUSSA IGNAZIO																					
LAVAGNINI ROBERTO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
LECCESE VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F
LEMBO ALBERTO	C		F							F											
LENTI MARIA		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO		C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	F		C	F	C	F	F
LEONE ANTONIO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	
LEONI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
LI CALZI MARIANNA		C	F	C		F	F	C													
LIOTTA SILVIO						F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A	A		
LO JUCCO DOMENICO																					
LOMBARDI GIANCARLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
LO PORTO GUIDO		C	F	C	F	F		C	F	F	C		A	F	F	C		F		C	
LO PRESTI ANTONINO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	A	F	F	C
LORENZETTI MARIA RITA		C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
LORUSSO ANTONIO		C	F																		
LOSURDO STEFANO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	A	F	F	C
LUCA' MIMMO	F																			F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																					
LUCIDI MARCELLA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MAIOLO TIZIANA																					
MALAGNINO UGO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MALAVENDA MARA		C	C	C	C		F	C													
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MALGIERI GENNARO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C		A	A	F	F	C	C	F	F	C
MAMMOLA PAOLO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCA PAOLO	F	C	C	C	C		A	F		F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	F
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO FILIPPO		C	F	C	F	F	F		F	F	C	C	A	A	C	F	C	C			
MANGIACAVALLO ANTONINO		C	C	C	C	C	F	F													
MANTOVANI RAMON	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MANTOVANO ALFREDO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	A	F	F	C
MANZATO SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MANZINI PAOLA	F	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F			
MANZONI VALENTINO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F		F	F	F	F	C
MARENGO LUCIO						F																
MARIANI PAOLA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
MARINACCI NICANDRO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO																						
MARINO GIOVANNI																						
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO	C	F	F																			
MAROTTA RAFFAELE		C	F	C	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARRAS GIOVANNI		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARTINAT UGO																						
MARTINELLI PIERGIORGIO				F	A																	
MARTINI LUIGI					F	F																
MARTINO ANTONIO		C	F	F	F	F	F	C			C	C										
MARTUSCIELLO ANTONIO		C	F	C				F		C		F		F	F	C	F		F	C		F
MARZANO ANTONIO		C	F	C	F	F	F		F			F		F	F	C	F	F	F	F	C	F
MASELLI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MASI DIEGO	F																					
MASIERO MARIO		F	F	F																		
MASSA LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO		C	F	C	F	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE																						
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MATACENA AMEDEO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MATRANGA CRISTINA			F			F	C										C					
MATTARELLA SERGIO	F	C																				F
MATTEOLI ALTERO		C	F	C	F	F		F					A									C
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F
MAURO MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO				C	F																	
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MELANDRI GIOVANNA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MELOGRANI PIERO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F		F
MELONI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
MENIA ROBERTO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A	F	F	C	A	F	F	F	C
MERLO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F





XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
PIROVANO ETTORE	C																					
PISANU BEPPE					F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C			C		
PISAPIA GIULIANO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
PISCITELLO RINO	F	C	C	C	C	C									F	C	C	F	C	F	F	
PISTELLI LAPO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	
PISTONE GABRIELLA	F	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
PITTELLA GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	
PITTINO DOMENICO	C																					
PIVA ANTONIO	C	C		C	F		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F			F	F	C	
PIVETTI IRENE	F																					
POLENTA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA																			F	F		
POLIZZI ROSARIO		C	F	F																		
POMPILI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
PORCU CARMELO		C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	C	
POSSA GUIDO																						
POZZA TASCA ELISA	F																			C		
PRESTAMBURGO MARIO																						
PRESTIGIACOMO STEFANIA		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	
PREVITI CESARE																						
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	A	A	F	F	C	A	F	C		
RABBITO GAETANO	F	C	C		C	C	F	F	C	F	F	F				C	F	C	F		F	
RADICE ROBERTO MARIA		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C										
RAFFAELLI PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
RAFFALDINI FRANCO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
RALLO MICHELE		C	C								C					F						
RANIERI UMBERTO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F			F	C	C	F	C	F	F	
RASI GAETANO		C	F	C		F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C	A	F	F		
RAVA LINO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
REBUFFA GIORGIO																						
REPETTO ALESSANDRO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	
RICCI MICHELE																						
RICCIO EUGENIO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F							
RICCIOTTI PAOLO											F	F	F	F	F	C	C					
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIVA LAMBERTO	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GENNAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
RIVELLI NICOLA																					
RIVERA GIOVANNI										F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
RIVOLTA DARIO																					
RIZZA ANTONIETTA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
RIZZI CESARE	C																				
RIZZO ANTONIO		C	F	C	F	F	F	F	C		C	F	A								
RIZZO MARCO	F																				
RODEGHIERO FLAVIO								F						F			F				
ROGNA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
ROMANI PAOLO							F	C	F						F	C	F	F	F	F	F
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
ROSCIA DANIELE	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C
ROSSETTO GIUSEPPE		C	F		F		F	C	F	F	C	F	F	F	F						
ROSSI EDO	F	C	C	C				F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
ROSSI ORESTE	C	F	F	F	A	F															
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
ROSSO ROBERTO		C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F		
ROTUNDO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
RUBERTI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F
RUBINO ALESSANDRO		F																			
RUBINO PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
RUFFINO ELVIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F			C	F	C	F	F	F
RUGGERI RUGGERO	F	C	C			C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
RUSSO PAOLO		C	F	F	F	F	F	C	F												
RUZZANTE PIERO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SABATTINI SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SAIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE	F	C	C	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SANTANDREA DANIELA	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F
SANTOLI EMILIANA																					
SANTORI ANGELO		C	F	C	F		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SANZA ANGELO																					
SAONARA GIOVANNI	F	C	C		C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
SAPONARA MICHELE		C	F	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C
SARACA GIANFRANCO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
SARACENI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SAVARESE ENZO	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F





■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 21 ■																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
VENETO ARMANDO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F
VENETO GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
VIALE EUGENIO			C	F	C	F	F	F	C	F											
VIGNALI ADRIANO	F	C				C	C	F					F								
VIGNERI ADRIANA	F	C	C	C	C	C	C	F			F	F	F	F			C	F	C	F	F
VIGNI FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F
VILLETTI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
VISCO VINCENZO	F	C	C	C																	
VITA VINCENZO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
VITALI LUIGI				C																	
VITO ELIO		C	F	C						C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
VOLONTE' LUCA			F	C	F																
VOLPINI DOMENICO																					
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	F				F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG		C		C	C	C	C	F	F		F	F		C	C					F	
ZACCHEO VINCENZO		F		C	F	F	F	C	F	F	C		A	A		F	C	A	F	F	
ZACCHERA MARCO					F	F															
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F
ZANI MAURO	F	C	C	C	C	C	C	F	F		F									F	F
ZELLER KARL		C	C	C					F	F	F	F	F	F							F

\*\*\*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

